

XVI LEGISLATURA

482^a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2010

Presidenza del vice presidente CHITI,
indi del vice presidente NANIA
e del presidente SCHIFANI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut; UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Verso Nord: Misto-Verso Nord.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,01).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1905-B) Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (ore 11,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1905-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato l'articolo 20, corrispondente all'articolo 18 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1, identico all'emendamento 21.2 e all'emendamento 21.300.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, identico agli emendamenti 21.2, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori, e 21.300, presentato dal senatore Pardi ed altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi invito a votare ciascuno dal proprio posto!

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.301.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.301, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.302.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.302, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.303.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.303, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.304 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.305.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.305, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.306, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 21.3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, fino alle parole «e due uomini».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.3 e l'emendamento 21.307.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.308.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.308, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.4.

CARLINO (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (IdV). Signor Presidente, con l'emendamento 21.4 chiediamo l'inserimento di un'importante previsione, cioè vogliamo che le Commissioni parlamentari competenti per materia, la VII Commissione della Camera e la 7^a Commissione del Senato, possano esprimere un parere sulle nomine operate dal Ministro in merito alla composizione dell'organo previsto al presente articolo, ossia il Comitato nazionale dei garanti per la ricerca. Si valorizza così il ruolo del Parlamento, quindi invito i colleghi a sostenere il nostro emendamento.
Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.4, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.5, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.6, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.7, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.309, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.8.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.8, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.310.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.310, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.311, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.312, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.313, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.314, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.315.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.315, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.9.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 21.9, e vorrei chiedere al Ministro e al Sottosegretario di accogliere l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento.

Credo che la richiesta di rispettare i principi di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso agli uffici pubblici (comprendo che la trasformazione del testo pone un problema) dovrebbe essere un impegno del Ministro e di tutti quanti noi, per cui vorrei insistere su questo aspetto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.9 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.316.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.316, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.317, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.318.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.318, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.319.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.319, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.320, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.321 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.322, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 21.10, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.323, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.324 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.11, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 21.325 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.12, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.326.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.326, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.327.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.327, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.13, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.14, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 21.15.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 21.15, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, fino alle parole «non superiori a».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.15 e l'emendamento 21.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.328.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.328, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.329.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.329, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.330, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 21.331, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «*con la seguente*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 21.331 e l'emendamento 21.332.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.333.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.333, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.334, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.335.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.335, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.336, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.337, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.338.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.338, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.339, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.340.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, solo per dichiarare voto favorevole e ricordare che bisogna fare tutti i tentativi per togliere all'ANVUR quel carattere di fantasma invisibile che invece appare chiaro dal testo del disegno di legge e cercare di darle funzioni.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.340, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.17.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.17, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 21.18.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, lo ritiro, in quanto il Governo ha già accolto un ordine del giorno su un tema analogo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.19.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.19, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.20, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.21.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.21, presentato dai senatori Pardi e Giambrone.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.22, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

LIVI BACCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI *(PD)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico sull'articolo 21, esprimendo in ogni caso due motivazioni, una leggera ed una pesante.

La ragione leggera è idiomatologico-linguistica. La pongo all'attenzione della signora Ministro e del Governo. È un po' imbarazzante, ma è opportuno leggere il secondo periodo del comma 1 in cui si dice: «Il CNGR» - già sigla di per sé difficile da leggere e che sembra più una parola uralo-altaica di qualche tribù rimasta isolata - «è composto da sette studiosi, italiani o stranieri, di elevata qualificazione scientifica internazionale, appartenenti a una pluralità di aree disciplinari, tra i quali almeno due donne e due uomini, nominati dal Ministro».

Ora siccome 2 più 2 fa 4 e 7 meno 4 fa 3, mi domando chi siano gli altri tre studiosi e a quale genere appartengano. *(Applausi dal Gruppo PD e dal senatore Pardi)*. Credo che la correzione del testo sia necessaria. Non so se posso esser fatta in sede di coordinamento o se non debba piuttosto essere rinviato alla Camera il testo per la riformulazione.

Detto ciò, il rilievo più pesante riguarda proprio l'inserimento dell'articolo 21, introdotto dalla Camera dei deputati rispetto al testo licenziato dal Senato. In sostanza, appesantisce ulteriormente la legge burocratizzando ancora di più il sistema universitario. Si crea una nuova istituzione, il CNGR, sulla base di una complessa modalità costitutiva di questo organismo di garanzia per la ricerca, di cui non si sente assolutamente il bisogno. Esistono altre sedi, altri contesti, nei quali tale valutazione può essere fatta e molto bene.

Per quale motivo creare una nuova istituzione? Perché appesantire di nuovo una gestione già complicata della ricerca, che va nella direzione contraria di fondi sempre più esigui? Invito davvero a votare contro questo emendamento e contro un ulteriore appesantimento e burocratizzazione dell'Università, contro l'istituzione di un nuovo organismo di cui non si sente il bisogno, che porterà degli oneri, se non finanziari considerato il costo zero dell'operazione, certamente in termini di lunghezza dei tempi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, io vorrei aggiungere alle parole del collega Livi Bacci, che da sé basterebbero a chiarire come questo articolo sia inutile, una considerazione ulteriore che è la seguente: si sono chiesti gli estensori di questo articolo quali sono le procedure reali all'interno della comunità scientifica per verificare la validità della ricerca? Gli organi di finanziamento sono complessi. Esistono criteri nazionali e internazionali. Esiste il controllo reciproco degli studiosi. Nella comunità scientifica si produce, bene e male, così così; il ricercatore non vive in un universo isolato, vive in una comunità che se anche non la si conosce personalmente, è continuamente in contatto. La verifica dei lavori è il costume più abituale. Quando una ricerca d'avanguardia esplora terreni pionieristici esistono altri quattro-cinque istituti di ricerca che rifanno l'esperimento, controllano quello che è stato fatto e magari intervengono sulle riviste specialistiche.

Qui è stato inventato un mastodonte, costoso, burocratico, che sarà un'ulteriore fonte di spesa e non potrà portare un apporto significativo, anche perché, cosa sono questi sette componenti? Dei Leonardo da Vinci esperti su tutti gli argomenti? Il mondo della ricerca è frazionato in una maniera reticolare, estesa a migliaia di argomenti. Come fanno sette persone a stabilire un criterio sobrio ed efficace di controllo su un mondo così complesso? Sono chiacchiere! Sarà un ulteriore carrozzone dove ci saranno sette persone che dovranno essere pagate, i cui viaggi dovranno essere pagati con tutto un volume di spesa oggi ignoto. Io penso che tra le tante cose che dovremo fare dopo sarà sottoporre a verifica la realizzazione di questi progetti. E si scoprirà che questo è un organo assolutamente inutile e insignificante di fronte alla comunità scientifica.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, desidero illustrare l'ordine del giorno G22.100. In primo luogo, desidero evidenziare che l'attuale testo legislativo, sebbene rechi alcune norme transitorie e finali, dovrà necessariamente essere meglio precisato in sede di prima attuazione, naturalmente attraverso norme regolamentari, utili a disciplinare situazioni particolari e anche a risolvere problemi che di certo si determineranno nella difficoltà di coordinare il vecchio ed il nuovo sistema per esempio con riferimento alle due figure degli assegnisti di ricerca e dei ricercatori a contratto.

In questo quadro e in sede di prima attuazione della riforma del sistema universitario, si ritiene che i rettori delle università abbiano la competenza istituzionale per poter operare una ricognizione per facoltà e dipartimenti in ordine all'assetto del numero degli assegnisti di ricerca e dei ricercatori contrattisti, già impegnati nelle attività facenti capo alle varie sedi e che debbano fornire adeguate risorse finanziarie per i necessari programmi di sviluppo a breve, naturalmente, e a lungo termine.

Questa è l'ottica nella quale è già implicito nel testo di riforma che tra le due categorie esista una pari dignità e che esse sono interfungibili per contenuti e per fini. È questa la ragione per la quale, signor Presidente, l'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare, nell'ambito delle proprie prerogative, i provvedimenti necessari anche ai fini del riconoscimento dei periodi di servizio già svolti all'interno dello stesso ateneo o di altri atenei come assegnista o titolare di contratto di ricerca a tempo determinato. *(Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia e Pinotti).*

RUSCONI (PD). Signor Presidente, l'articolo 22 è estremamente importante perché riguarda gli assegni di ricerca e quindi si ricollega anche al provvedimento precedente. Io ho ascoltato con interesse quanto ha detto in precedenza il collega Baldassarri.

Signor Ministro, vorrei modificare le conclusioni dell'articolo 22, molto ambizioso. Mi rivolgo al Governo e illustro per la prima volta un emendamento, perché vorrei capire se c'è la disponibilità almeno ad accogliere un ordine del giorno.

Siamo di fronte ad un articolo molto ambizioso, che dispone, tra l'altro, la «pubblicazione di un unico bando relativo alle aree scientifiche di interesse del soggetto che intende conferire assegni per attività di ricerca, seguito dalla presentazione direttamente dai candidati dei progetti di ricerca, corredati dei titoli e delle pubblicazioni e valutati da parte di un'unica commissione» e prosegue, al comma 5: «I soggetti di cui al comma 1, con proprio regolamento, possono riservare una quota di assegni di ricerca a studiosi italiani o stranieri». Vi è l'ambizione che le università italiane richiamino i migliori cervelli stranieri - così dovrebbe essere - che hanno seguito il dottorato di ricerca, o titolo equivalente, all'estero, ovvero studiosi stranieri che hanno conseguito il dottorato di ricerca in Italia.

Alla fine, però, l'articolo 22 si conclude come sempre accade in questo disegno di legge. *(Brusio)*. Pregherei anche i colleghi del mio Gruppo di fare un po' di silenzio. *(Richiami del Presidente)*.

Questa legge è piena di buone intenzioni, ma ha risorse molto scarse. C'è addirittura l'ambizione di far venire in Italia i cervelli stranieri, ma poi si prevede che «L'importo degli assegni di cui al presente articolo è determinato dal soggetto che intende conferire gli assegni medesimi, sulla base di un importo minimo stabilito con decreto del Ministro». A cosa serve un articolo così ambizioso, che addirittura ha la presunzione di richiamare i migliori cervelli dall'estero (e meno male che c'è questa ambizione), se poi si aggiunge che tra qualche mese il Ministro farà un decreto e stabilirà forse un importo minimo degli assegni? Noi proponiamo, come Partito Democratico... *(Il ministro Gelmini esce dall'Aula)*.

Mi dispiace che quando parlo provo queste crisi al Ministro.

PRESIDENTE. Ci sono i Sottosegretari, non si preoccupi.

RUSCONI *(PD)*. Ma io ero contento che il Ministro fosse rimasto. Non ho niente contro i Sottosegretari. *(Applausi ironici dai Gruppi PdL e FLI)*.

PRESIDENTE. Comunque ci rendiamo tutti conto che sarebbe sempre meglio se il Ministro rimanesse in Aula. *(Applausi ironici dai Gruppi PdL e FLI)*.

RUSCONI *(PD)*. Grazie, signor Presidente, vedo che si apprezza.

Noi, come Partito Democratico, con l'emendamento 22.321 proponiamo molto sommamente di inserire le parole «in misura compresa tra il 75 ed il 90 per cento del trattamento economico complessivo iniziale spettante ai ricercatori a tempo determinato di cui all'articolo 24 e». Siccome i ricercatori in Italia non diventano ricchi, l'emendamento offre un dato preciso per dire chiaramente cosa riceverà chi vorrà iscriversi per ottenere gli assegni di ricerca. Altrimenti, altro che attirare i ricercatori dall'Europa! In questo modo concorreranno a tali assegni solo quei giovani che potranno essere mantenuti dalle famiglie; questa è la triste verità, questo è il dato del fallimento effettivo della legge, che anche nelle buone intenzioni non è finanziata e quindi, di fatto, fallisce. Per questo ho illustrato tale proposta che vi chiedo di accogliere nei fatti, almeno come ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 22, ad eccezione dell'emendamento 22.9, di cui è prima firmataria la senatrice Garavaglia, che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere se trasformato in ordine del giorno.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, accolgo l'ordine del giorno G22.100, mentre sono contrario sull'ordine del giorno G22.101.

PRESIDENTE. Il senatore Rusconi chiedeva se il Governo era disponibile ad accogliere l'emendamento 22.321, qualora trasformato in ordine del giorno.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo resta contrario.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 22.9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.300, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.301, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, vorrei far notare che tale mio emendamento esigerebbe di essere preso in considerazione perché risparmierebbe una grande difficoltà interpretativa. I nostri colleghi della Camera hanno aggiunto al comma 2 dell'articolo 22 un periodo che contraddice completamente il testo precedente. Si parla di stabilire che i titoli di specializzazione in una particolare area medica costituiscano requisito obbligatorio per l'ammissione ai bandi; e si dice poi che «in assenza di tale disposizione i suddetti titoli costituiscono titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione degli assegni». O ci sono i requisiti obbligatori o non ci sono; questa ultima aggiunta crea solo difficoltà interpretative e fornirà anche un grande alibi per fare in modo che ci sia discrezionalità nell'accettazione dei requisiti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.1, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.302.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.302, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.303, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.304, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.305.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.305, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.306.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.306, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.307, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.308, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 22.9 è stato trasformato nell'ordine del giorno G22.9, che essendo stato accolto dal Governo non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 22.309, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 22.310, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «coerenza con».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 22.310 e l'emendamento 22.311.

Metto ai voti l'emendamento 22.312, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.313, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.314, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.315.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.315, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.316.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sollecitando una brevissima attenzione all'Aula del Senato.

Nella precedente lettura questa formulazione è stata approvata dal Senato e questo fa onore al Senato. Successivamente è stata modificata nell'esame a Montecitorio e questo credo sia un fatto negativo. Mi spiego. Si tratta di una proposta e, nella precedente lettura, della decisione da parte

del Senato di finanziare i diritti degli assegnisti con un prelievo circoscritto e mirato dal finanziamento della politica. Non è un provvedimento demagogico, irresponsabile o generico.

Detta in soldoni, il finanziamento della politica annualmente vale circa 200 milioni di euro, sommando i fondi che riguardano i rimborsi elettorali per le elezioni politiche, europee e regionali. Dunque, una riduzione dei costi della politica pari a 20 milioni di euro, come quello che si propone con questo emendamento, vale il 10 per cento dei costi della politica. Si tratta di una misura corrispondente - lo voglio sottolineare - a quello che il Parlamento ha deciso in tempi di crisi economica anche con riferimento alle indennità e agli emolumenti dei parlamentari.

Lo so bene che l'abolizione del finanziamento ai partiti sarebbe un fatto non solo antistorico, ma sbagliato perché permetterebbe di lasciare strada solo ai miliardari e a coloro che hanno la possibilità di intervenire con altri mezzi. Allo stesso tempo, è difficile sostenere che innanzitutto un ridimensionamento mirato e razionale dei costi della politica e, in secondo luogo, un legame tra questo ridimensionamento e un finanziamento aggiuntivo rivolto alla ricerca e al funzionamento delle nostre università non siano razionali e giusti.

Ecco perché nel riproporre questo emendamento all'attenzione del Senato vorrei, signor Presidente e colleghi, far notare conclusivamente che in questo modo, approvandolo cioè, noi consentiremmo di liberare 20 milioni di euro in più che potranno essere utilizzati per coprire alcune falle legate al taglio, che è stato confermato anche con la bocciatura dell'ordine del giorno che abbiamo presentato in apertura dei nostri lavori quanto al ripristino delle risorse per le nostre università.

Signor Presidente, è evidente a tutti che, se versare dei quattrini in un'università che non funziona e in un sistema malato è sbagliato, non finanziare adeguatamente una riforma che si vuole migliorativa non è meno sbagliato. Con l'emendamento 22.316 proponiamo un'iniziativa - ripeto - mirata, parziale, ma molto significativa che, a mio avviso, darebbe un segno positivo ai nostri lavori conclusivi sull'esame della riforma.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Signor Presidente, sottolineo che condividiamo totalmente questo emendamento e intendiamo aggiungere la nostra firma, anche perché - lo vogliamo ricordare al Parlamento - il nostro Paese spende meno dell'1 per cento del PIL nell'istruzione e nella formazione, mentre gli altri Paesi europei sono al 3-4 per cento. Seppure in un momento di gravissima crisi, altri Paesi europei, come la Germania, stanno incrementando le risorse per la ricerca.

Credo che l'emendamento 22.316 incida anche su un atto di profonda responsabilità che tutti quanti siamo chiamati ad assumere, in un momento in cui la politica deve trovare la capacità di ascolto di una grande emergenza nazionale che è l'emergenza della cultura e della ricerca nel nostro Paese: un atto di responsabilità che si chiede proprio al Parlamento, ai partiti e alla politica perché rinuncino a qualcosa che è assolutamente insignificante rispetto al *quantum* che viene devoluto, ma che è assolutamente importante perché la nostra ricerca si avvantaggi di queste risorse per essere competitiva ed entrare dentro il circuito internazionale con i suoi cervelli - così come si diceva - e con le capacità che hanno le nostre università, che non possono essere spezzate dalla mancanza di risorse e di fondi.

Perciò invito tutti a sostenere questo emendamento e il Governo a rivedere il suo parere contrario, perché credo che una politica di ascolto rispetto a questa grave emergenza nazionale sia assolutamente necessaria per forze politiche, come quelle che sono nella maggioranza, che continuamente vantano la capacità di rispondere alla modernità, all'innovazione e alla competizione, ma che poi non danno riscontro nei fatti concreti con posizioni e scelte di governo che si rivelano antitetiche a quanto affermano. (*Applausi del senatore Rutelli*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.316, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.14.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.14, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 22.317 e 22.318 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 22.319, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.15, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.320.

VITA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, signora Ministro, Sottosegretari, colleghi, vorrei sottolineare il rilievo di questo emendamento, chiedendo alla signora Ministro se eventualmente può essere oggetto di un ordine del giorno.

Con l'emendamento 22.320 si intende affermare che i beneficiari degli assegni possono (anzi, direi che sia doveroso, in un'idea di Stato sociale e di *welfare* dell'istruzione) entrare dentro la rete dei rapporti sindacali ordinativi tra organizzazioni sindacali ed ARAN, perché è giusto che vi siano dei doveri, ma certamente anche il riconoscimento di diritti, perché abbiamo detto tutti che siano il primo gradino di un percorso che potrebbe portarli, anche pensando al dibattito precedente, o a

stare in Italia oppure a fuggire all'estero laddove dopo qualche anno nulla accada di positivo per loro.

Pregherei quindi di valutare con attenzione l'emendamento 22.320. Do inoltre la disponibilità a ragionare su un ordine del giorno, perché è un tema simbolicamente forte, che parla a tanti giovani, il nostro lavoro intellettuale, quello più evoluto della società e della conoscenza.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 22.320?

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Non c'è questa possibilità, signor Presidente, perché renderebbe confuso il testo.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.320, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 22.321 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.100 non verrà posto ai voti.

Chiedo al Governo di esprimere nuovamente il parere sull'ordine del giorno G22.101.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Rutelli, insiste per la votazione?

RUTELLI (Misto-ApI). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G22.101.

RUTELLI (Misto-ApI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (Misto-ApI). Signor Presidente, vorrei leggere il testo dell'ordine del giorno G22.101, che impegna il Governo «a ripristinare gli scatti stipendiali soppressi dal decreto-legge 31 marzo 2010, n. 78, con priorità per i ricercatori universitari, che in conseguenza di ciò il Governo, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge (...)» e poi indica la copertura.

Signora Ministro, è una priorità reale della legge che stiamo varando. Si tratta di uno dei motivi - ahinoi - di inadeguatezza del testo che si sta profilando.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G22.101, presentato dal senatore Rutelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

VALDITARA (FLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (FLI). Signor Presidente, per errore ho votato contro l'ordine del giorno, mentre avrei voluto esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

FRANCO Vittoria (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, noi votiamo contro l'articolo 22, non perché siamo contro gli assegni - su cui mi soffermerò illustrando i miei emendamenti all'articolo 23 - ma perché la figura dell'assegnista viene confermata non soltanto come estremamente precaria, ma soprattutto subordinata; una figura che finisce per essere assoggettata al docente che lo assume o all'istituzione che gli concede l'assegno, ed è quindi dotata di scarsa autonomia.

Ci dispiace molto che il Governo e la maggioranza non abbiano accolto neanche un ordine del giorno sul fatto di fissare una quota minima di assegno. Nel provvedimento abbiamo trovato di tutto; abbiamo trovato dati che parlano di numero minimo di titoli da presentare ai concorsi, di quanti componenti devono essere in un dipartimento, di quante facoltà deve avere un'università, abbiamo trovato cifre dettagliatissime.

Invece, questo dato è davvero significativo per un lavoratore della ricerca e soprattutto per un giovane lavoratore della ricerca, che vuole apprendere e quindi ha bisogno di esercitare la sua autonomia intellettuale, oltre che di stare in un ambiente che faccia sviluppare il suo talento, se esiste. Noi abbiamo avanzato diverse proposte, come quella del senatore Rusconi, che indicava un minimo tra il 75 e il 90 per cento del trattamento economico dei ricercatori a tempo determinato, o quella del senatore Vita, appena illustrata, che tirava in ballo l'ARAN. Abbiamo avanzato diverse proposte per far uscire questa figura di assegnista non soltanto dalla precarietà, ripeto, ma

soprattutto da una condizione di assoggettamento intellettuale che impedisce lo sviluppo delle capacità di ricerca.

Per tali motivi, se non si fosse ancora capito, esprimeremo un voto contrario sull'articolo 22.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 22.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, corrispondente all'articolo 20 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BASTICO (PD). Signor Presidente, vorrei illustrare alcuni emendamenti all'articolo 23, sottolineando l'importanza di questo articolo, nel quale sono previsti contratti per attività di insegnamento stipulati con esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo *curriculum* scientifico e professionale. Sotto questo aspetto, si tratta di un articolo che ha molta importanza. Ma, d'altro canto, noi evidenziamo anche dei rischi molto grandi in questo articolo: da un lato c'è il rischio di un'estrema precarizzazione e, dall'altro, c'è il rischio di ricorrere a figure che non abbiano le caratteristiche adeguate, utilizzate quasi in sostituzione di altre figure.

Vorrei richiamare in quest'Aula la vicenda dell'Università di Bologna, quando, di fronte alla protesta dei ricercatori, che non avrebbero attivato un'azione di insegnamento che non corrispondeva al proprio profilo di ricercatore (almeno così come definito da questa legge) ed hanno quindi interrotto le attività di insegnamento, c'è stata la minaccia di ricorrere, attraverso un bando molto rapido, all'utilizzo di questi contratti per attività di insegnamento. Ritengo allora molto utile che siano fissati dei criteri.

Signor Ministro, vorrei ricordarle un'osservazione e mettere in evidenza alcune incongruenze, che noi rileviamo anche attraverso la presentazione di emendamenti. In primo luogo, si parla di «amministrazioni» senza specificare che si tratta di amministrazioni pubbliche, mentre dopo si parla di imprese e di altri enti: questa è una carenza formale che andrebbe colmata. C'è inoltre l'evidenziazione di un livello di reddito minimo di 40.000 euro lordi necessari per accedere a questo tipo di attività da parte dei lavoratori autonomi.

La Commissione affari costituzionali ha rilevato che la previsione del solo criterio reddituale quale condizione per poter stipulare contratti con le università, per attività di insegnamento, appare chiaramente lesiva del principio di uguaglianza, in quanto suscettibile di produrre effetti discriminatori.

Allora - lo chiedo con grande buon senso e ragionevolezza - vorrei sapere che senso ha riferire un contratto al reddito posseduto da una persona esperta, da un lavoratore autonomo, da un lavoratore dipendente. Si tratta di una norma assolutamente irragionevole e suscettibile di forti discriminazioni.

Per tali ragioni, vi chiedo l'accoglimento degli emendamenti da me illustrati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, l'emendamento 23.346 propone di unificare le figure precarie ancora presenti nelle università, e che il testo del disegno di legge in esame non fa che confermare. Ci troviamo di fronte a figure come assegnisti, contrattisti, borsisti, mentre noi proponiamo che nelle università vi sia una sola figura, quella che deriva da un contratto unico formativo di ricerca, che duri massimo tre anni, che sia rinnovabile, che dia comunque modo all'istituzione di cui fa parte di verificare la capacità di ricerca e di studio del giovane. Al termine di tale esperienza, si può scegliere di andare avanti nella carriera o di fermarsi.

La precarietà la si supera anche in questo modo, mentre nel testo del Governo la precarietà rimane l'unica condizione per i giovani che vogliono fare carriera accademica, ove si consideri inoltre che i concorsi e le procedure di valutazione sono bloccate. Poiché i giovani vengono penalizzati nel testo del Governo, la nostra proposta è quella di creare un modo che dia dignità al giovane che intende mettere alla prova se stesso, dandogli anche delle certezze per il suo futuro. *(Applausi del senatore Rusconi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.300, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.301, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.2.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, l'emendamento 23.2 vorrebbe modificare la durata massima di rinnovabilità dei contratti. Chiedo pertanto ai colleghi di dare attenzione a tale proposta emendativa.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.2, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.302, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.303, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.3.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno derivante dalla trasformazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, accoglie la proposta del Governo?

RUSCONI (PD). Sì, signor Presidente: ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.3 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 23.305, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.4, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.5, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.6, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.7.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.7, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

DE LILLO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LILLO (PdL). Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Avrei votato contro.

PRESIDENTE. Senatore De Lillo, la Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 23.8, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.306.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.306, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1095-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.307, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.9, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.308, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.10, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.310.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.310, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.311, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.312, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.313, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.314, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 23.315, presentato dai senatori Pistorio e Oliva, fino alle parole «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.315 e l'emendamento 23.316.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.11.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.11, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.317, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.318.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.318, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.309.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.309, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.12.

[GARAVAGLIA Mariapia](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 23.12, così come il successivo 23.13, esige una breve dichiarazione di voto: in particolare, se con l'emendamento 23.12 chiediamo di sopprimere il comma 3, con il 23.13, chiediamo almeno la cancellazione di alcune parole, per un po' di pudore e per evitare di vergognarci.

Il comma 3 dell'articolo 23, infatti, introdotto anch'esso dai nostri colleghi della Camera, ha questo *incipit*: «Al fine di favorire l'internazionalizzazione» - e ci sembra un auspicio strepitoso, dopo tutto quello che è stato detto! - le università possono attribuire insegnamenti a contratto, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio. Bella internazionalizzazione!

Questi sono fatti programmatici, per cui, o diventano una norma - corredata anche di una programmazione e di un finanziamento - o altrimenti sono pure gride, per di più così inconsistenti che sarebbe stato davvero meglio non fossero scritte. (*Applausi della senatrice Pinotti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.12, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.13, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.319, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.320, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.321, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.322.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.322, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.323, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.14, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.324, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.15, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.16, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.17, identico all'emendamento 23.18.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.17, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, identico all'emendamento 23.18, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.19, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.325, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.22, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.20, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.21, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.326, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.327, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.328, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.329, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 23.23 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 23.330, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.331, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.332.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.332, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.333, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.334, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.335, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.24, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.336, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.25, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.337, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.338, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.339, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.340, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.26, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.341.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.341, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 23.27 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 23.342, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.343, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.344, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.345.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.345, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.28, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.29, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 23.346 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

[GARAVAGLIA Mariapia](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GARAVAGLIA Mariapia](#) (*PD*). Signor Presidente, le argomentazioni esposte in sede di illustrazione degli emendamenti sono sufficienti a far capire come mai non possiamo votare a favore dell'articolo 23.

L'emendamento 23.346, che è stato considerato inammissibile - e non capisco davvero il motivo, considerati gli articoli introdotti alla Camera - propone alcune disposizioni di un disegno di legge presentato dal Partito Democratico addirittura alcuni mesi prima che il Governo presentasse il suo provvedimento: vorrei che servisse a far sapere a tutti che noi credevamo nella necessità in questa legislatura di una riforma profonda del sistema universitario. Avevamo una nostra proposta, che nessuno ha potuto conoscere dal momento che non si è fatto il Comitato ristretto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[INCOSTANTE](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[INCOSTANTE](#) (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, corrispondente all'articolo 21 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i senatori ad illustrare.

BASTICO (PD). Signor Presidente, illustro l'emendamento 24.2 con cui si chiede la soppressione di una locuzione che in un testo di legge è assolutamente inaccettabile: «per quanto possibile». Mi sembra che sia un criterio normativo assai elastico e assai inopportuno.

Colgo l'occasione, anche in questo caso, per riportare il parere della 1^a Commissione permanente - sto facendo da portavoce al relatore Battaglia - e indico che anche su questo articolo c'è un'osservazione molto puntuale rispetto alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 24 che è stata inserita alla Camera. Su questa norma, infatti, la 1^a Commissione osserva che la disciplina relativa alla valutazione dei candidati al ruolo di ricercatore a tempo determinato, per il suo carattere di normativa di dettaglio, dovrebbe essere più opportunamente contenuta in disposizioni di rango secondario. Io penso che questa osservazione che poteva essere applicata a tantissime norme contenute in questo testo di legge.

Qui la cosa è particolarmente evidente, o meglio, voglio sottolinearla con particolare evidenza, per cui chiedo sostanzialmente la soppressione di questo inciso. Da un lato, infatti, è lesivo dell'autonomia universitaria e, dall'altro, svislisce il contenuto di una norma che dovrebbe essere una norma quadro di carattere generale e non un regolamento burocratico, oserei dire, barocco. *(Applausi della senatrice Pinotti).*

RUSCONI (PD). Signor Presidente, insisto e propongo al Governo di accogliere almeno un altro ordine del giorno - nonostante sia contento che abbia accolto quelli precedenti - che recepisca i contenuti dell'emendamento 24.301.

Vorrei richiamare l'Aula sul fatto che l'articolo 24 è estremamente importante, perché è l'articolo che parla di misure a favore dei ricercatori. L'emendamento da me presentato prevede che, fin dall'atto della stipula del primo contratto di durata triennale, le università, nella loro autonomia - quindi, onorevoli Ministro e Sottosegretario, non si impegnano risorse di bilancio da questo punto di vista - provvedano alla programmazione delle risorse necessarie, in modo da garantire con certezza e fin dall'inizio - quindi, nella responsabilità delle singole università - i mezzi per i contratti dei ricercatori. Mi sembrerebbe, usando un'espressione cara alle premesse del Governo, un dato di responsabilità delle università.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame e sulla proposta di trasformazione in ordine del giorno testé illustrata.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti, ma concorda sulla trasformazione dell'emendamento 24.301 in ordine del giorno, nel senso illustrato dal senatore Rusconi, e lo accoglie.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B (ore 12,25)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.1, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, identico all'emendamento 24.2, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.5, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.6, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.7, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.8.

Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, l'emendamento 24.8 non contiene elementi particolari: attiene semplicemente alla pubblicità dei verbali, e quindi a tutto l'impegno che abbiamo profuso anche in quest'Aula per quanto riguarda il cosiddetto decreto Brunetta e i decreti attuativi, sul fatto di pubblicizzare i siti *Internet* e rendere trasparente la pubblica amministrazione.

Pertanto, aggiungo la mia firma a questo emendamento e credo che non sarebbe problematico se lo ritirassi per trasformarlo in un ordine del giorno.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, sono disponibile ad accogliere l'ordine del giorno al riguardo.

PRESIDENTE. L'emendamento 24.8, quindi, è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G24.8, che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

L'emendamento 24.9 si intende confluito nell'ordine del giorno testé accolto.

Passiamo all'emendamento 24.10.

FRANCO Vittoria (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, intervengo soltanto per rilevare che di nuovo ricorre quel numero dodici riferito al numero minimo di pubblicazioni da presentare per poter partecipare alla selezione per la posizione cui facciamo riferimento.

Stiamo parlando di giovani che aspirano al contratto di cui tratta l'articolo. Si tratta delle prime esperienze di un giovane al quale, ciò nonostante, si richiedono, ripeto, dodici pubblicazioni. Anche in questo caso, quindi, non si punta alla qualità del lavoro svolto, ma alla quantità. Noi riteniamo che ciò sia sbagliato, assurdo e anche difficile da praticare perché si creerebbero condizioni di difficoltà nella valutazione.

Con l'emendamento 24.10, dunque, proponiamo di eliminare il riferimento alle dodici pubblicazioni. Comunque, signor Presidente, se è possibile, ritirerei l'emendamento a mia prima firma trasformandolo in un ordine del giorno per impegnare il Governo e la ministro Gelmini ad eliminare nei decreti attuativi il riferimento al numero minimo di pubblicazioni, soprattutto in questo contesto. Lo valuterei veramente in modo positivo.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno testé presentato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G24.10 non verrà posto ai voti. Metto ai voti l'emendamento 24.11, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 24.12, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, fino alle parole «negli ultimi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 24.12 e l'emendamento 24.13.

Metto ai voti l'emendamento 24.14, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 24.300 è improcedibile.

L'emendamento 24.301 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G24.301 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 24.302, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.15, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 24.16 è improcedibile.

Gli emendamenti 24.303, 24.304 e 24.305 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, credo che dall'intervento dei colleghi nell'esplicitare gli elementi di contrarietà rispetto all'articolo 24 in particolare, e ad altri articoli accennati, siano emerse le questioni più importanti. Stiamo parlando dei ricercatori, del futuro di questo Paese, dei talenti che non vogliamo sprecare e vogliamo far tornare dall'estero. Intendiamo ancora di più sottolineare la mancanza di risorse per i dottorati di ricerca, per gli assegni di ricerca di cui all'articolo 22 e per i ricercatori di cui all'articolo 24. In sintesi, esprimiamo la nostra più viva contrarietà a questo disegno di legge.

Vede, signor Ministro, anche noi intendevamo lavorare per una riforma dell'università, come ha detto anche la nostra collega Garavaglia. Quello che più ci addolora è che non stiamo mettendo le premesse per valorizzare i nostri giovani, i quali credo siano per tutti il bene più prezioso di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARDI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signor Presidente, vorrei fare qualche osservazione sul regno della precarietà nel mondo della ricerca e, di fatto, della docenza. I ricercatori a tempo determinato prodotti da questo provvedimento sono l'ennesima figura di passaggio inserita in un sistema universitario che avrebbe richiesto un altro tipo di soluzione, che complicherà ulteriormente tutto il processo del reclutamento.

Siamo in una situazione in cui nell'università, nei prossimi anni, andrà in pensione una intera generazione di docenti. Con i criteri adottati dalla manovra finanziaria saranno rinnovati soltanto per un quinto. Il corpo docente sarà tagliato e in tale taglio c'è anche quello delle figure originarie dei ricercatori; i docenti di prima erano docenti e ricercatori: fine della storia! Entriamo in una specie di imbuto strettissimo, in cui i nuovi ricercatori disporranno di pochissime risorse e di pochissime certezze sul futuro, negli stessi anni in cui l'ossatura del personale dell'università sarà sottoposta ad una restrizione fondamentale.

Se noi fossimo degli osservatori disinteressati di quello che succede dall'altra parte potremmo avere un atteggiamento entomologico. Che fine farà la fila delle formiche? Sarà schiacciata? Si infilerà in un buco? Cosa verrà fuori? Si sta parlando di noi, invece. E la cosa riguarda il destino di tutti i

giovani ricercatori, di quelli che una volta avevano una intenzione di farlo. Penso che questo disegno di legge, tra i suoi difetti fondamentali, abbia quello di non riuscire ad evocare nemmeno un barlume di quel moto di creatività e di aspettative che dovrebbe essere il fondamento dell'attività di ricerca: l'esercizio della curiosità, la pratica del dubbio. Siamo in un terreno di grigiore avvilente. Noi non riusciamo ad impedirlo. Sorveglieremo perché nei decreti attuativi non si faccia ancora peggio. Ci sarà molto da lottare però nel prossimo futuro, per fare in modo che l'università non vada verso una grigia evanescenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

L'articolo 25, corrispondente all'articolo 22 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Pertanto, tutti gli emendamenti ad esso presentati sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 26, corrispondente all'articolo 23 del testo approvato dal Senato.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. L'articolo 27, corrispondente all'articolo 24 del testo approvato dal Senato, non viene posto in votazione in quanto non modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, identico all'emendamento 28.2, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.3, presentato dal senatore Vita e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.4, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.5.

Non è approvato.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, su questo emendamento, che attiene al rapporto con la Conferenza Stato-Regioni, vorremmo chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Annullò, quindi, la precedente votazione dell'emendamento 28.5 e invitò il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.5, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 28.6, presentato dal senatore Vita e da altri senatori, fino alle parole «ricerca e formazione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 28.6 e l'emendamento 28.7.

Metto ai voti l'emendamento 28.8, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.9, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.10, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 28.11, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 28.12, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori, fino alle parole «esclusione tassativa».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 28.12 e l'emendamento 28.300.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.13.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.13, presentato dal senatore Vita e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.14, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.15, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.16, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.17, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.18.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.18, presentato dal senatore Vita e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.19, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 28.20, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 28.21.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, in merito all'emendamento 28.21, al quale aggiungo la mia firma, chiedo al Governo se potrebbe accoglierlo come ordine del giorno. Si parla di una rendicontazione riguardo all'utilizzo dei fondi assegnati di cui al comma 1; chiedo se anche questo non sia un elemento di garanzia, anche per lo stesso Ministero, rispetto all'assegnazione dei fondi.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo è disponibile ad accogliere tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G28.21 non verrà posto ai voti. Metto ai voti l'emendamento 28.22, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.23.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.23, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G28.100 (testo 2), che invito i presentatori ad illustrare.

VALDITARA (FLI). Signor Presidente, onorevole Ministro, credo che non sfuggirà il segnale politico che con questo ordine del giorno intendiamo lanciare. È chiaramente un manifesto di governo dell'università per il dopo riforma. È una vera sfida. La sfida inizia proprio oggi, inizia subito dopo il voto su questa riforma, perché certamente la riforma è una cornice, anche importante, ma dovrà essere poi riempita di alcuni contenuti fondamentali.

Vi sono allora alcuni passaggi da sottolineare, come, per esempio, l'eliminazione del blocco del turnover per le università virtuose; il finanziamento dell'eccellenza (uno dei difetti del nostro sistema è proprio l'assenza di un sistema generalizzato di eccellenza); la necessità di individuare le risorse per finanziare, da un lato, proprio quel fondo di premialità per i ricercatori e i professori e, dall'altro, il fondo per il merito; la revisione del cosiddetto 3 più 2 (almeno per quelle aree scientifico-disciplinari che lo richiederanno). E poi, ovviamente, la necessità di avviare una vera e forte politica per garantire ai giovani, agli studenti le opportunità che fino ad oggi sono mancate.

Ecco, in tutto questo c'è una visione complessiva dell'università che accomuna numerose forze politiche e che in qualche modo misurerà anche il confronto, che vuole essere costruttivo, con il Governo. Non possiamo certamente eludere il problema di un uso selettivo delle risorse, ma non

possiamo neanche eludere il problema del loro incremento complessivo. Dobbiamo prendere a modello quei Paesi, quelle Nazioni, che in questi anni, in questi mesi e in questi giorni continuano a ritenere che la ricerca sia un'assoluta priorità per lo sviluppo dei loro rispettivi Paesi. Credo che in merito a ciò vi sia il consenso unanime di tutti i commentatori e di tutti coloro che si intendono di un problema così delicato e strategico come l'innovazione, la ricerca e l'istruzione.

Chiedo quindi al Governo di accogliere questo ordine del giorno: sarebbe un segnale politico certamente apprezzato. *(Applausi dal Gruppo FLI)*.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Signor Presidente, credo sarebbe veramente un motivo di apprezzamento se il Governo consentisse che questo ordine del giorno venisse approvato oggi in quest'Aula, perché effettivamente in esso sono specificate delle linee guida e dei punti fermi che vanno ad avvalorare quanto di buono questa riforma ha effettivamente introdotto, seppur con difficoltà dal punto di vista della struttura giuridica del testo e qualche incoerenza che in quest'Aula è stata evidenziata.

Sono punti fermi estremamente significativi e importanti, signor Ministro, affinché, nei fatti, si riesca a dimostrare effettivamente la volontà del Governo di incidere in maniera efficace, e soprattutto concreta, attraverso investimenti seri e certi, in modo che la riforma stessa possa decollare e garantire non solo quanto in essa previsto, ma anche ciò che è contemplato soprattutto come intenzioni, non essendo ad oggi i finanziamenti del tutto adeguati.

Quindi, senza ripetere quanto ha detto il senatore Valditara, perché questo ordine del giorno lo abbiamo scritto e condiviso insieme, credo che, a nome di tutti coloro che hanno firmato e che oggi si riferiscono al cosiddetto terzo polo, dobbiamo chiedere a quest'Aula un voto. Il Governo, infatti, può esprimersi favorevolmente, ma siccome gli impegni sono seri devono poter essere garantiti anche da un voto consapevole e consenziente dell'Aula.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno, se il primo periodo viene modificato come segue: «premesso che: è necessario che i finanziamenti al sistema universitario italiano siano rafforzati al fine di migliorare i risultati raggiunti all'interno delle valutazioni internazionali e l'internazionalizzazione del nostro sistema universitario».

PRESIDENTE. Senatore Valditara, accetta la riformulazione indicata?

VALDITARA (FLI). Sì, signor Presidente, e chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G28.100 (testo 3), presentato dal senatore Valditara e da altri senatori.

È approvato. *(Applausi dal Gruppo FLI e della senatrice Sbarbati)*.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, prendo atto con piacere che il Governo si è espresso favorevolmente su un ordine del giorno in cui si afferma che la legge non è finanziata adeguatamente. Sono, quindi, soddisfatto che anche noi lo abbiamo votato. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 28.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 28.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Adesso dovremmo passare all'esame dell'articolo 29.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Mi sembra assolutamente evidente che questo articolo vada trattato unitamente agli emendamenti accantonati all'articolo 6. Decida lei se trattarli adesso tutti insieme o posporre la trattazione anche dell'articolo 29 nella fase dell'esame degli accantonati. La connessione è evidente. Non credo si possa fare altrimenti. Non si può votare prima l'articolo 29 e poi il seguito.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati riferiti all'articolo 6, che sono già stati illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, ribadisco il parere contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.21.

*BASTICO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (PD). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico e invito tutti i senatori all'approvazione di questo emendamento, che costituisce la soluzione chiara e semplice alla contraddizione indiscutibile, evidente e lampante, contenuta nel disegno di legge in oggetto. La contraddizione, voglio richiamarlo brevemente, è tra il comma 5 dell'articolo 6 di questo disegno di legge, che modifica il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005, e il comma 11, lettera c), dell'articolo 29 di questa stessa legge. Nel primo caso noi abbiamo la modifica del comma 11, come ho detto. Nel caso dell'articolo 29 abbiamo l'abrogazione totale dello stesso comma. Il senatore Quagliariello ieri in quest'Aula ci ha parlato di ambiguità nella lettura di queste due norme. Chiedo a tutti voi quale sia la ambiguità; qui c'è una contraddizione di assoluta evidenza e pertanto chiedo a tutti i senatori se riescono ad individuare la volontà del legislatore, cioè la nostra volontà. Vogliamo modificare il comma 11 dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2005, n. 230, oppure vogliamo abrogarlo? Prima facciamo una cosa e poi immediatamente dopo, nello stesso disegno di legge, la cosa esattamente contraria.

Credo sia chiaro a tutti che ci troviamo di fronte ad un elemento di non leggibilità della legge all'impossibilità di individuare la volontà del legislatore. Ci troviamo di fronte ad un chiaro elemento

di irragionevolezza, che viene individuato prima dell'approvazione delle norme stesse e dell'eventuale approvazione della legge. Credo ci debba essere un atto di responsabilità da parte di tutti i senatori. Da parte del PD abbiamo evidenziato tale stortura fin dall'apertura dei lavori e prima ancora dell'inizio della discussione su questo disegno di legge, quando io stessa ho presentato una pregiudiziale che evidenziava questa contraddizione. Ed ora, svolgendo la mia dichiarazione di voto sull'emendamento 6.21 precedentemente accantonato, emendamento che risolverebbe questa contraddizione, dico che è doveroso approvarlo per rispetto del testo costituzionale e della dignità di questo Senato che deve legiferare.

Da parte del PD non c'è stata nessuna volontà ostruzionistica. Abbiamo sollevato una questione di merito e di rispetto della Costituzione, che necessitava di essere accolta da parte del Governo e della maggioranza. Il non accoglimento fino ad ora ha determinato il vero e proprio ostruzionismo di questi giorni, che ha contraddistinto l'iter del provvedimento in Aula al Senato. La maggioranza ed il Governo si sono auto-fatti ostruzionismo per evitare una cosa normalissima, vale a dire il rinvio alla Camera per la quarta lettura, peraltro soltanto di una norma molto specifica e precisa, sulla quale non sarebbe neppure possibile presentare emendamenti. In questo modo semplicemente si sarebbe riportato alla ragionevolezza e alla leggibilità un testo di legge, che ne è privo.

Mi chiedo allora il motivo della protervia da parte del Governo di non voler ritornare, neppure per un minuto, per una votazione soltanto, alla Camera dei deputati. Mi chiedo il perché di questo arroccamento, quasi che il ritorno alla Camera rappresentasse una discesa agli inferi, l'entrare in un luogo pericoloso e proibito. Ecco, proprio questo ha evidenziato la debolezza politica del Governo e la paura esplicita di questo ritorno alla Camera.

Rivolgendomi ai senatori dico loro che se è questo è l'atteggiamento del Governo, se questo è il livello di timore, sappiamo cosa ci aspetterà per il prossimo futuro: ogni provvedimento verrà discusso alla Camera e noi ci troveremo qui al Senato a prenderne semplicemente atto, a prendere atto degli errori e delle contraddizioni, a essere impossibilitati di qualsiasi forma emendativa proprio perché la Camera ha già deciso. Noi saremo qui semplicemente per una ratifica a posteriori. Credo - e mi rivolgo a lei, signor Presidente - che questo non sia un atteggiamento accettabile per nessuno di noi, ma soprattutto per il Senato, per l'alta istituzione che rappresenta il Senato.

Concludo questa mia dichiarazione di voto rivolgendomi direttamente a lei, signor Ministro, esprimendo un grave rammarico a nome di tutto il gruppo del Partito Democratico, già pubblicamente denunciato dalla presidente Finocchiaro. Ieri, dopo che la presidente, con un alto atto di responsabilità e di rispetto del Parlamento, per evitare che il vostro ostruzionismo facesse degenerare in Aula atteggiamenti che non sono per noi assolutamente accettabili, dopo che voi avevate fatto ostruzionismo e dopo che noi abbiamo compiuto questo atto di alta responsabilità, abbiamo dovuto leggere le parole del tutto inopportune ed arroganti del Ministro, la quale ha dichiarato che è giunto il momento di cambiare i Regolamenti parlamentari. Ma, Ministro, lei si rende conto che noi avevamo bloccato qualsiasi forma di ostruzionismo, per rispetto a quest'Aula, per rispetto al disegno di legge ed al percorso che stava facendo, e lei si è permessa di richiamare la necessità di cambiare i Regolamenti parlamentari per stroncare l'ostruzionismo delle opposizioni?

Ebbene, lei Ministro, in qualità di rappresentante del Governo, ha tutti i poteri di fermare un eventuale ostruzionismo che noi, responsabilmente, abbiamo ridotto, anche perché l'ostruzionismo era partito da voi e noi stavamo discutendo semplicemente di merito: il Governo poteva apporre la questione di fiducia su questo disegno di legge, così come avete fatto già per 36 volte in quest'Aula, al Senato. Potevate apporre la questione di fiducia. Ma anche questo non avete potuto né voluto fare perché avrebbe determinato un nuovo passaggio alla Camera. Voglio qui dichiarare, al Senato e al Paese, che la vostra debolezza, la vostra paura, il vostro timore politico è davvero molto, molto grande.

Però io chiedo ai senatori, per rispetto del Senato e per rispetto dell'atto che l'Aula sta per approvare, di votare a favore dell'emendamento 6.21. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, l'appassionata perorazione della collega Bastico, precisa e senza sbavature, è stata ascoltata con attenzione dall'opposizione e con un disinteresse banale da parte della maggioranza. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

ASCIUTTI (PdL). Banale sarai tu!

PARDI (IdV). C'erano qui tutti gli argomenti, il nucleo originario della discussione: il Senato si appresta a licenziare una norma che contraddice se stessa; voi volete avere la libertà di farlo; avete sostenuto che il Governo può intervenire in corso d'opera modificando l'errore prima ancora che vada ad effetto la norma. State dando la dimostrazione della volontà di prevaricare il Parlamento tramite un Governo che non è neppure capace di far scrivere dei testi coerenti. Siamo arrivati al *limen* della dignità del Parlamento. Voi lo fate. Noi spiegheremo alla cittadinanza, che è più attenta di quello che si pensa... (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi - mi rivolgo a quelli della maggioranza -, c'è troppo brusio. Che cosa dobbiamo fare? Sospendiamo per un quarto d'ora? (Commenti). E allora ascoltiamo il senatore Pardi, perché con questo brusio non si può andare avanti.

PARDI (IdV). Termino, Presidente.

PRESIDENTE. Lei parli pure.

PARDI (IdV). No, Presidente, è che si arriva ad un punto in cui si ha la sensazione dell'inutilità.

PRESIDENTE. Le posso assicurare, senatore Pardi, che l'abbiamo provata tutti.

PARDI (IdV). Ad ogni modo, io ho detto tutto quello che dovevo e dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori all'emendamento 6.21. (Applausi dai Gruppi IdV e PD).

PASTORE (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (PdL). Signor Presidente, vorrei spendere due parole, perché non vorrei che in quest'Aula restassero solo le rimozioni e le critiche dell'opposizione e non si levasse una voce, oltre quella della Presidenza che già si è espressa sul punto, a difesa di un testo, che non è certamente perfetto nella sua redazione. (Applausi ironici del senatore Legnini. Ilarità e commenti dal Gruppo PD) ma, sebbene contenga una antinomia sul comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230, è un testo che si può leggere e applicare senza alcun dubbio. E questo aspetto i colleghi dell'opposizione si sono ben guardati dal far risaltare e risultare, a partire dal collega Morando, che nella sua esposizione storico-parlamentare si è interrotto sul punto dolente, a seguire da ultimo la collega Bastico. Si sono dimenticati di dire che qualunque sia il risultato dell'applicazione... (Brusio).

MORANDO (PD). Dov'è il punto dolente?

PRESIDENTE. Colleghi della maggioranza, ancora una volta non permettete di ascoltare l'intervento di un senatore. Se accade di nuovo, interrompo per 15 minuti la seduta, anche perché siamo tutti stanchi.

PASTORE (PdL). Ha ragione, è stanco anche chi sta parlando.

Al di là di chi e come si scioglierà questo rebus, hanno dimenticato di ricordare che il comma 4 di questo benedetto articolo 6 disciplina in maniera nuova e totale la materia. Pertanto, qualunque sia l'esito della risoluzione dell'antinomia formale, vi è una disciplina completa e conforme alla volontà pluriespressa dal legislatore a quanto indicato dal comma 4 dell'articolo 6.

Mi si potrà rispondere che l'iter della legge è in corso, per cui si può correggere. Abbiamo citato esempi di leggi che hanno avuto delle formule poco chiare o addirittura contestate, che sono state corrette successivamente. Si è ribattuto che quelli erano decreti-legge. Ebbene, erano atti urgenti, ma lo è anche questo. È un atto urgente perché il mondo universitario aspetta una riforma seria da oltre 42 anni (Commenti dei senatori Zanda e Adamo), dal 1968, e questo Governo è intenzionato a dargliela prima della fine di quest'anno, salvo poi riconsiderare tutte quelle vicende che potranno prospettarsi in futuro.

Quindi, la legge è veramente applicabile, chiara ed inoppugnabile, e le ragioni d'urgenza, cioè il bene di detta legge, sono preferibili ad un meglio, tutto ipotetico, del domani. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo)*.

MORANDO (PD). Dov'era il punto dolente?

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.21, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.303, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.23, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Onorevoli senatori, prima di votare l'articolo 6, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G6.700, a firma dei senatori Gasparri, Bricolo, Quagliariello, Viespoli, D'Alia e Rutelli, il cui dispositivo è il seguente: «impegna il Governo ad intervenire attraverso il primo provvedimento normativo idoneo, per sopprimere il comma 5 dell'articolo 6 del disegno di legge, esclusivamente a fini di pulizia normativa».

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Il Governo lo accoglie.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Presidente, vorremmo che fosse disponibile il testo, perché dobbiamo leggerlo. Ci dia un momento di tempo.

RUSCONI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (PD). Presidente, vorrei capire questo passaggio. Prima abbiamo votato un ordine del giorno; ieri mi è stato detto che, per poterlo presentare, ci voleva l'accordo di tutti i Capigruppo ed è stato chiesto il mio parere.

Ora, sull'ordine del giorno che viene presentato adesso da alcuni senatori, c'è l'accordo...

ASCIUTTI (PdL). Mica di tutti!

LEGNINI (PD). Non c'è l'accordo.

INCOSTANTE (PD). Certo che non c'è l'accordo!

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Mi sembra plausibile la richiesta di poter esaminare l'ordine del giorno, nell'auspicio che tutti i Gruppi possano dividerlo. Del resto, ci vuole un attimo per leggerlo e valutarlo. Questa mi sembra una richiesta corretta, che può aiutare il miglior andamento dei nostri lavori. Magari, nel frattempo, possiamo procedere con altre votazioni. Ripeto, ci vogliono cinque minuti a leggere quel testo, perché la questione è arcinota, quindi è auspicabile che ci sia una condivisione più ampia.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, se l'opposizione è d'accordo, possiamo votare gli emendamenti all'articolo 29 e in tal caso sospendo la seduta per cinque minuti. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

ASCIUTTI (PdL). Non serve!

LEGNINI (PD). Non serve sospendere.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Non condividiamo l'esigenza di una sospensione, Presidente, perché si può leggere velocemente il testo dell'ordine del giorno e poi procedere.

Desidero però porre una questione e avere una risposta. Il collega Rusconi le ha chiesto se, nel corso della seduta, durante l'esame del provvedimento, è possibile presentare un ordine del giorno, al di fuori di ogni procedura, sottoscritto da una parte dei senatori e non da tutti i Capigruppo. Siccome egli aveva avuto una risposta difforme precedentemente, volevamo avere un chiarimento dalla Presidenza su questa procedura.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che è potere della Presidenza decidere su questo tema, se richiedere la firma di tutti o se accettarlo comunque.

ADAMO (PD). Dipende da chi lo chiede: se lo chiede Rusconi no, se lo chiede Gasparri va bene!

PRESIDENTE. Voi mi chiedete come stanno le cose, e io ve lo dico. Più di questo non posso dirvi: è nella disponibilità della Presidenza decidere se ritiene...

INCOSTANTE (PD). Quindi la Presidenza decide se è il caso di coinvolgere tutti i Capigruppo o no.

PRESIDENTE. Fa parte di quella quota di discrezionalità di cui dispone il Presidente.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Presidente, noi siamo totalmente contrari alla presentazione di questo ordine del giorno, in termini procedurali, e siamo fermamente contrari al suo contenuto.

Innanzitutto, il collega Pastore poco fa ha dichiarato, suppongo a nome del suo Gruppo, che quello che stiamo approvando, sotto il profilo della problematica che stiamo affrontando, è un testo perfetto. Così lui ha detto. *(Applausi dei senatori Livi Bacci e Lannutti)*.

TOFANI (PdL). A titolo personale! *(Alcuni senatori sostano e conversano al centro dell'emiciclo. Richiami del Presidente all'indirizzo del senatore Quagliariello)*.

LEGNINI (PD). Siccome a tutto c'è un limite, il suo Gruppo si premura di presentare un ordine del giorno. Credo che la questione dell'ordine del giorno meriti un commento, anche perché rimanga agli atti. *(Brusio. I senatori D'Alia e Rutelli sostano e conversano al centro dell'emiciclo)*.

PRESIDENTE. Senatori D'Alia e Rutelli, già il presidente Chiti ha fatto presente che non è opportuno volgere le spalle alla Presidenza.

LEGNINI (PD). Non posso essere a conoscenza di precedenti in questa materia, come credo molti di noi, ma sono intimamente convinto che questa sia la prima volta, nella storia parlamentare italiana repubblicana, che si presenta un ordine del giorno per fare una norma di coordinamento. L'ordine del giorno presentato nella forma sollecita un intervento legislativo successivo, che è la tesi sostenuta dal Governo l'altro ieri e anche ieri, ma nella sostanza dice che bisogna fare un coordinamento.

Ora, noi non siamo d'accordo sul fatto - ci torneremo anche a proposito dell'articolo 29 e poi in sede di coordinamento - che questa attività che è propriamente emendativa venga svolta in sede di coordinamento, ma potremmo capire che la maggioranza e il Governo decidano di farla in quella sede. Ebbene, per il coordinamento, come è noto a tutti, vi è un solo modo, che non è approvare un ordine del giorno, ma seguire, a conclusione del provvedimento, la procedura prevista dall'articolo 103 del nostro Regolamento. Punto e basta. Quindi, se la maggioranza e il Governo ritengono che questa norma necessiti di coordinamento formale, che procedano in tal senso nelle forme e nei tempi previsti dal Regolamento e ritirino questo ordine del giorno, che è irrituale, assurdo nel suo contenuto e inaccettabile per il modo in cui è stato proposto. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Lannutti)*.

LI GOTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (IdV). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto perplesso. In quest'ordine del giorno si fa riferimento all'articolo 29, che ancora non è stato votato, quindi si sta ponendo un problema in maniera tecnicamente intempestiva. La votazione dell'articolo 6 è possibile e non entra in conflitto con nessun'altra norma. È quando si voterà l'articolo 29 che sorgerà il problema. Sicché, precipitarsi ad approvare un ordine del giorno in cui si parla di un articolo 29 approvato, quando ancora non lo abbiamo nemmeno votato mi sembra intempestivo.

Evitiamo di sommare errori ad errori. Cerchiamo di essere un minimo diligenti. In questo momento non esiste un conflitto normativo: sorgerà solo quando voteremo l'articolo 29, ma non ora. Quindi in questo momento non serve alcun ordine del giorno collegato all'articolo 6. *(Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Poretti)*.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente, l'intento dell'ordine del giorno era quello di porre un elemento di ulteriore garanzia al procedimento che abbiamo definito di pulizia legislativa.

Non entro nuovamente nel merito, perché prima il senatore Pastore è stato molto chiaro. Ripeto, era un'iniziativa *ad adiuvandum*, che ha trovato infatti condivisione, non soltanto nella maggioranza, ma anche in altri ambiti. Se però un elemento di garanzia e di chiarimento deve diventare un elemento di equivoco, ferme restando le affermazioni politiche e le dichiarazioni che abbiamo fatto, e che restano per chiarezza del prosieguo dell'attività futura del Parlamento e del Governo, non abbiamo problemi a ritirare questo ordine del giorno, poiché i nostri intenti sono comunque stati chiariti dagli interventi precedenti. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Signor Presidente, concordo con quanto detto dal collega Gasparri.

Il senso dell'ordine del giorno che abbiamo sottoscritto va solo nella direzione di chiarire e di recepire una serie di osservazioni che molto puntualmente colleghi dei Gruppi parlamentari di opposizione, del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori, hanno fatto. Ma se questo deve essere un motivo di turbativa, allora concordo con il collega Gasparri sul fatto che si ritiri l'ordine del giorno. Ripeto, si volevano recepire una serie di indicazioni e di osservazioni, che il nostro Gruppo condivide, venute da colleghi di altri Gruppi di opposizione. *(Applausi dei senatori Fosson e Benedetti Valentini).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è dunque ritirato?

GASPARRI (PdL). Sì, signor Presidente, l'ordine del giorno è ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1905-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, corrispondente all'articolo 25 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente prima di esaminare gli emendamenti all'articolo 29, occorre risolvere il problema della preclusione di questa contestata norma di cui abbiamo parlato più volte, contenuta nel comma 11 dell'articolo 29, con il quale si abroga il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005, oggetto di ben due interventi normativi all'articolo 6, che la maggioranza ha appena approvato.

Questo tema è stato già affrontato dalla Giunta per il Regolamento, di cui non abbiamo ancora il verbale perché, mi è stato riferito, non sarebbe pronto. Poco importa, il contenuto essenziale è quello che si può ricavare dalla comunicazione resa ieri dal Presidente del Senato. Egli, riportando una decisione assunta a maggioranza, afferma che non è possibile effettuare lo stralcio della norma, perché previsto solo in ipotesi eccezionali - e più eccezionale di questa è difficile da immaginare - né è possibile dichiararne l'inammissibilità, perché anche questa è prevista in casi eccezionali - vale lo stesso discorso dello stralcio - e non è possibile nemmeno dichiararne la

preclusione, (come si dovrebbe, a nostro modo di vedere) perché quest'ultima riguarda solo emendamenti ed ordini del giorno, in base all'articolo 97, secondo comma, del Regolamento.

Tutti noi ci rendiamo conto che queste motivazioni costituiscono esclusivamente la giustificazione *ex post* di una decisione puramente politica. Questo ci è perfettamente chiaro, perché un'interpretazione dell'una, dell'altra o dell'altra ancora norma regolamentare, o comunque un'interpretazione sistematica del Regolamento o l'utilizzo del potere del Presidente del Senato avrebbero certamente potuto condurre all'espunzione di tale norma dal testo normativo, perché palesemente contrastante con un'altra norma appena approvata, contenuta all'articolo 6. Tanto più che si tratta di una norma che mette in discussione principi costituzionali relativamente al procedimento e al prodotto legislativo (e, a nostro modo di vedere, si porranno problemi successivi di voglia di costituzionalità del testo sotto il profilo di cui stiamo discutendo).

Ma vi è di più, signor Presidente. Sempre nella comunicazione resa ieri dal presidente Schifani si parla, a proposito della soluzione auspicata dal Governo e dalla maggioranza - e non ho capito se anche dalla Presidenza del Senato, nel qual caso sarebbe grave - dell'impossibilità pratica e politica di un intervento modificativo immediato, che giustificerebbe invece un intervento legislativo d'urgenza successivo, richiamando un precedente assolutamente improprio rispetto alla fattispecie in esame. Mi riferisco al famoso emendamento Fuda, che ricordiamo perfettamente. A parte il fatto che in quel caso eravamo di fronte ad una legge in scadenza (legge finanziaria), come è noto, occorre considerare soprattutto che non eravamo in presenza di un errore, di un'antinomia, di una contraddizione insanabile: eravamo in presenza della volontà dell'allora maggioranza di cancellare una norma di legge, cosa totalmente diversa da quella di cui stiamo discutendo. Fatta una legge, il giorno dopo la maggioranza o il Governo possono cancellarla, ed è ciò che si fece in quella circostanza.

Mi chiedo, signor Presidente (e credo che questa affermazione abbia un qualche rilievo istituzionale) può il Presidente del Senato, per supportare una decisione, invocare la categoria dell'impossibilità politica? Ed esiste poi in natura, mi chiedo, l'impossibilità politica? Ho rivolto la domanda al senatore Follini, il quale mi ha risposto che, in realtà, in natura la categoria dell'impossibilità politica potrebbe esistere. La mia personalissima opinione è che non può esistere, perché la politica è ontologicamente destinata a risolvere i problemi e quindi, nel momento in cui non li risolve, contraddice sé stessa. In questo caso c'è la possibilità chiara di risolvere il problema, dunque la categoria dell'impossibilità politica non può essere invocata dal Presidente del Senato. Sta qui la contraddizione, la gravità della decisione assunta. La categoria dell'impossibilità politica, signor Presidente, è legata semmai all'incapacità della vostra maggioranza, del vostro Governo a trovare una soluzione semplice, quella che abbiamo inutilmente sollecitato in questi due giorni e che continuiamo insistentemente a chiedere in questa sede, cioè la dichiarazione di preclusione di quel comma a cui mi sono riferito (e poi, se del caso, anche in sede di coordinamento).

Preannuncio sin d'ora, signor Presidente, che se lei - come noi riteniamo debba doverosamente fare - accoglierà la nostra istanza il problema sarà chiaramente risolto, seppur vi sarà la necessità di apportare dei successivi aggiustamenti formali: ma non è questo il problema. In caso contrario, non possiamo partecipare alla votazione dell'articolo 29 perché, appunto, non vogliamo dare alcuna legittimazione ad una decisione abusiva quale quella che probabilmente sarà assunta fra poco. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, comprendo il senso del ragionamento.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema si poneva nella lettura che si fa degli atti normativi, ossia nell'andare alle fonti, ciò che volle il legislatore nel momento in cui si fosse votato l'articolo 29, sicché votando l'abrogazione del comma 11, il legislatore aveva manifestato una sua precisa volontà di svuotare di contenuto il comma 11. Ciò avrebbe avuto come effetto di trascinamento anche la possibilità di interpretare il voto abrogativo del comma 11 come estensibile alla parte del comma 11 esattamente riprodotta nel comma 4, che non viene toccata da nessun provvedimento. Poteva cioè interpretarsi che nell'articolazione dei lavori parlamentari quel voto abrogativo aveva un effetto diretto sul comma 11, ma anche trascinante sulla medesima disposizione trusfusa nel comma 4, ossia la norma che vive e che non è più rappresentata dal comma 11 ma che ne riproduce i contenuti.

Nel momento in cui è stato chiesto di votare l'articolo 29 l'articolo 6, tecnicamente non esiste il problema di individuare nel voto successivo, in cui si abroga il comma 11, un effetto di trascinamento del contenuto identico riprodotto nel comma 4. Di fatto, il problema risulta oggi molto depotenziato, e questo, proprio perché si è fatta la scelta di non votare l'articolo 29, ma di rinviarne la votazione ad un momento successivo al voto sull'articolo 6. Dal momento che il problema risulta così depotenziato, probabilmente potrebbe non configurarsi, o almeno ho molte perplessità in tal senso, un conferente richiamo all'articolo 103 del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, voi sapete che su questo tema la Presidenza del Senato si è espressa. A me non resta...

LEGNINI (PD). No, signor Presidente. Non si è espressa.

PRESIDENTE. Come no, senatore Legnini? La Presidenza si è espressa e ha ritenuto, ascoltato il parere della Giunta, di non potere accettare la questione prospettata in questa sede.

LEGNINI (PD). Sempre nel rispetto della regolarità dei nostri lavori, vorrei precisare che la Presidenza non si è espressa. La richiesta è stata formulata adesso e la Presidenza si è limitata a leggere il parere acquisito dalla Giunta per il Regolamento senza comunicare alcuna decisione sul punto. Questa è la storia di ciò che è accaduto ieri.

Lei si deve esprimere, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Giunta per il Regolamento ha convenuto che non emergono in capo alla Presidenza poteri idonei a risolvere la questione prospettata. Mi pare dunque che da questo punto di vista si sia espressa. Potrei solo aggiungere, come mia opinione personale, che mi auguro che la Presidenza non abbia mai quella possibilità politica di cui lei parlava di intervenire su un contrasto normativo o di legge, un potere che resta pienamente in mano alle Aule parlamentari. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Mi auguro sia sempre così, perché se mai un Presidente dovesse intervenire per stabilire una preclusione, un'incompatibilità o cancellare una norma perché in contrasto, un intervento sussidiario non consentito sarebbe peggio per quell'Aula che lo ha votato e per quel Governo che l'ha consentito.

Ritengo che il problema da lei sollevato sia reale, ma questa è la situazione: una situazione rispetto alla quale il ministro Gelmini si è impegnata, con dichiarazione esplicita, ad intervenire. Dal momento che siamo all'interno di questo contesto, la decisione della Presidenza si rifà a quella adottata dalla Giunta.

Certo, la materia potrà formare in futuro oggetto di una modifica del Regolamento per cercare di risolvere ciò che è accaduto in questa occasione, anche se mi auguro sia sempre l'Aula in questi casi a decidere, e giammai un Presidente con il suo potere discrezionale. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Potrebbe cancellare gli errori che commette una maggioranza o un Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*

LEGNINI (PD). Signor Presidente, le chiedo conferma, solo per completezza e perché rimanga agli atti, che lei si conforma alla decisione della Giunta per il Regolamento. È così?

PRESIDENTE. Sì, senatore Legnini.

LEGNINI (PD). Dunque, lei ha deciso di non accogliere l'istanza di preclusione che proviene da questo Gruppo. Detto ciò, le confermo che il nostro Gruppo è radicalmente in disaccordo sulla decisione della Giunta e sulle sue decisioni, anche se in ogni caso era necessario che tale decisione emergesse chiaramente.

PRESIDENTE. La decisione è questa.

Continuiamo con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

FRANCO Vittoria (PD). Signor Presidente, illustro brevemente gli emendamenti di cui sono prima firmataria all'articolo 29, articolo su cui si gioca gran parte della riforma, perché riguarda le norme transitorie. Molte di queste norme riguardano i ricercatori.

Nel testo ricevuto dal Governo la figura dei ricercatori a tempo indeterminato era completamente negletta. Nessuno si era accorto che esisteva anche questa categoria di docenti, che svolgono una grandissima attività nell'università e ne reggono l'attività didattica. Il Governo aveva anche completamente dimenticato i ricercatori a tempo determinato, una figura istituita dalla legge Moratti, quindi da una legge varata dal centrodestra.

Molti nostri emendamenti invece cercano di dare possibilità a queste due importanti figure della nostra università, si tratta di ricercatori giovani e meno giovani. I nostri emendamenti prevedono risorse per favorire la carriera, nonché, dopo valutazione - così come prescrive la legge - prevediamo che i ricercatori a tempo determinato siano inseriti nel percorso che poi porta alla abilitazione nazionale ed alla possibilità di entrare in ruolo come docente associato. Ci troviamo in un momento, signor Presidente, colleghi, nel quale nel giro di pochissimi anni andrà in pensione nell'università una percentuale altissima di docenti. Se non si riapre il reclutamento, se non si riaprono i concorsi, se non si elimina questo blocco che dura ormai da anni, avremo uno svuotamento dell'università con relativo impoverimento.

Quindi è necessario destinare risorse e soprattutto sbloccare la possibilità di destinare finanziamenti al reclutamento.

Quindi, credo che i nostri emendamenti siano molto importanti anche perché prevediamo le risorse necessarie per attuare quanto prevediamo. Credo che i nostri giovani ricercatori lo meritino. Quindi mi auguro che l'Assemblea voglia accogliere almeno alcuni dei nostri emendamenti. Non ci speriamo molto, visto il tenore della discussione. Però il problema è molto importante, serio ed anche molto grave per i nostri giovani, che aspetterebbero quindi un cenno di dialogo e di apertura da parte del Governo.

CERUTI (PD). Signor Presidente, mi rivolgo anche alla signora Ministro: ormai alla chiusura della discussione di questo disegno di legge. Nell'articolo in esame che riguarda la soluzione in questa fase transitoria di alcuni problemi, faccio riferimento agli emendamenti 29.4, 29.5 e 29.6, di cui sono primo firmatario, per porre un problema che presumibilmente non sarà possibile affrontare attraverso l'accettazione di questi emendamenti, ma che rimando alla volontà politica del Governo e del Ministro.

In questa fase i vincitori di concorso, negli ultimi anni, con le vecchie regole concorsuali, e che hanno avuto l'idoneità, hanno perso talvolta la possibilità di essere chiamati dalle loro università o da altre università perché stretti fra la limitazione del *turnover* e la predisposizione di questa nuova legge e delle nuove norme concorsuali.

Propongo con questi emendamenti di prorogare di un paio di anni la possibilità - peraltro ciò sarebbe a costo zero - per gli idonei, secondo i concorsi realizzati in questi ultimi tre anni, di essere chiamati dagli atenei italiani. Questo risolverebbe innanzitutto il problema di non buttare a mare anche l'investimento effettuato per lo svolgimento di quei concorsi, concorsi banditi perché era stata prevista la copertura dai rispettivi atenei e che hanno prodotto quegli idonei. Quello che con tre soluzioni diverse viene proposto in questi emendamenti è la possibilità che questo lavoro di valutazione del merito di questi concorrenti possa non essere vanificato.

MORANDO (PD). Signor Presidente, approfitto dell'illustrazione dell'emendamento 29.26, della senatrice Vittoria Franco, per tornare sull'argomento che abbiamo affrontato a proposito della proposta di decisione che la Giunta per il Regolamento ha avanzato e che lei ha accolto.

La maggioranza della Giunta per il Regolamento sostiene che il potere di dichiarare un effetto preclusivo può sussistere in capo alla Presidenza del Senato soltanto con riferimento alla votazione di proposte modificative del testo che in questo caso ci giunge dalla Camera, cioè soltanto se, nell'ordinare le votazioni, la Presidenza del Senato verificasse che la messa in votazione di emendamenti determinerebbe effetti contraddittori, incompatibili con voti già precedentemente espressi: in quel caso la Presidenza dovrebbe dichiarare effetto preclusivo. Tuttavia, in questo caso non si tratta di ciò, bensì di una contraddizione già presente nel testo che ci giunge dalla Camera, e quindi la Presidenza non ha il potere - che invece pacificamente la Presidenza ha - di dichiarare effetti preclusivi ai fini dell'ordinato svolgimento delle votazioni. La Presidenza non può consentire, sulla base del nostro Regolamento, che ci siano votazioni che producono decisioni totalmente contraddittorie sulla stessa materia.

Il problema, signor Presidente, è dato dal fatto che io concordo con questa valutazione, ma non è vero che in questo caso si tratti di dichiarare effetto preclusivo con riferimento al testo e non ad emendamenti, perché la realtà dei fatti è stata palesemente dimostrata dalla presentazione dell'ordine del giorno della maggioranza, che poi è stato ritirato.

In sostanza, per sanare la contraddizione determinata dal testo del disegno di legge, la maggioranza ha dichiarato che il Governo con atto successivo si impegna ad abolire il comma 5 dell'articolo 6, su cui però insiste l'emendamento 6.21, che è stato sottoposto al voto ed è stato respinto. Votando legittimamente (come è ovvio) contro l'emendamento 6.21, che era interamente soppressivo, il Senato ha affermato di non voler abrogare, bensì conservare il comma 5 dell'articolo 6 esattamente così come è, cioè di voler conservare quanto previsto dall'articolo 1, comma 11, della legge n. 230 del 2005, salvo di volerne modificare in parte il contenuto, ed infatti tant'è che il comma 5 dell'articolo 6 modifica il contenuto di quell'articolo 1, comma 11, di cui stiamo parlando.

Votando un emendamento, signor Presidente, e non il testo della Camera, il Senato ha dunque affermato inoppugnabilmente la sua volontà di conservare il comma 5 dell'articolo 6. Ne consegue in maniera inoppugnabile che a mio giudizio la Presidenza non può, ma deve, al di là della Giunta per il Regolamento, impedire che, votando l'articolo 29, il Senato contraddica clamorosamente questa decisione già presa. Infatti, se votiamo il comma 11 dell'articolo 29 così com'è, dopo aver assunto la predetta decisione a maggioranza (noi abbiamo votato per sopprimerlo, ma voi avete votato per mantenerlo), si stabilisce che il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 deve essere conservato, sia pure nel testo modificato. Adesso, improvvisamente, dopo aver preso tale decisione, il Senato viene messo da lei, signor Presidente, in condizione di votare in maniera completamente contraddittoria, dicendo di voler sopprimere il comma 11 dell'articolo 1, che si voleva conservare al punto tale da aver respinto l'emendamento soppressivo.

Si tratta patentemente di una votazione sulla quale la Presidenza non sta esercitando l'obbligo regolamentare di ordinare le votazioni in maniera che esse non diano luogo ad esito contraddittorio. Quindi, a mio giudizio, non si tratta di decidere alcunché: è tutto già deciso, se rispettiamo il Regolamento. Il Senato ha votato, noi gli abbiamo proposto di votare diversamente, la maggioranza si è presa la responsabilità di votare contro il nostro emendamento soppressivo 6.21, quindi il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 viene conservato, sia pure modificato. Adesso il Senato non può rivotare per eliminare quel comma. È ovvio che abbiamo ragione, signor Presidente, non è discutibile, e abbiamo ragione non con riferimento al testo che ci giunge dalla Camera, ma con riferimento ad emendamenti presentati nella discussione al Senato della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Senatore Morando, soltanto per capire la sua tesi, ridotta in pillole: lei sostiene che respingere un emendamento ha effetto preclusivo sul testo come arrivato dalla Camera?

MORANDO (PD). Non è questo il punto.

PRESIDENTE. Lo dico perché potrebbe essere anche una strategia interessante per il futuro. Quindi, basta respingere un emendamento, e blocchiamo... È questa la tesi? *(Commenti del senatore Morando. Proteste dai banchi della maggioranza).* Ho capito. Non riesco a capirlo io.

Comunque, come ho detto prima, la Presidenza si adegua al parere della Giunta per il Regolamento.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signor Presidente, ci sono diversi emendamenti a mia firma all'articolo 29; ne illustrerò uno per tutti, il 29.320, che si connette anche agli emendamenti 29.326 e 29.327. Per farla breve, questi emendamenti toccano delle questioni davvero centrali, signora Ministro e colleghi, alla base dell'inadeguatezza di questa ipotesi di riforma, vale a dire l'enorme e vastissimo tema dell'ingresso dei ricercatori sia nella versione della stabilizzazione di quelli che già ci sono, sia nella versione delle modalità di entrata di quelli che possono utilmente assurgere a questa funzione; in questi emendamenti si richiedono risorse e forme adeguate di riconoscimento dell'attività di questo personale. In particolare, il riferimento è anche alla seconda fascia, perché è evidente, nel comma 9 dell'articolo 29 cui fa riferimento tale emendamento, che se non si sblocca la seconda fascia, quella dei professori associati, facendoli regolarizzare, non si può sbloccare nemmeno la fascia dei ricercatori.

Quindi, ritengo che questi emendamenti meritino un'attenzione adeguata da parte dell'Aula e del Governo. Intendo anche sottolineare che l'emendamento 29.327 è l'unico, lo dico anche se l'attenzione in Aula non mi sembra molto viva, che dà la possibilità a chi oggi non è ancora

stabilizzato di poterlo essere. Altrimenti, con le modalità previste nel testo in esame, il rischio di una nuova e crescente disoccupazione intellettuale è altissimo.

BASTICO (PD). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 29.326.

In questa legge vi sono tante parole e, come noi abbiamo detto, anche troppe, tanto che assomiglia più a un Regolamento che a una legge quadro. Ci sono, però, zero risorse.

Nell'emendamento da noi proposto facciamo riferimento ai ricercatori a tempo determinato, quelli, come ricordava la senatrice Franco, veramente dimenticati dal Governo e recuperati soltanto in un momento successivo. Allora, dato che l'articolo 24, così come modificato dalla Camera, recupera la figura del ricercatore e introduce alcune norme precise di riferimento, con il nostro emendamento avanziamo una proposta molto chiara: mi riferisco ad uno stanziamento di 120 milioni di euro per l'anno 2011, di 160 milioni di euro per l'anno 2012, di 200 milioni di euro per il 2013, da destinare alle università per indire le procedure, di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b), cioè per l'assunzione di questi ricercatori. Questo finanziamento è possibile e nella nostra proposta è prevista l'adeguata copertura finanziaria. Inoltre, noi proponiamo una programmazione di carattere triennale per le assunzioni che fanno riferimento a questi ricercatori.

Al di là delle parole, davvero noi dobbiamo prevedere delle risorse finanziarie perché, senza di esse, ogni processo di riforma e di innovazione non può essere sostenuto. Nell'illustrazione di questo emendamento voglio evidenziare come la mia proposta di approvare l'emendamento 6.21, che è stato qui abbondantemente discusso, ci avrebbe posto nella condizione di operare tranquillamente sull'articolo 29, che è un articolo assolutamente importante. Si sarebbe così superata la volontà del Senato di proporre modifiche al comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005, evidenziando però la volontà, qui prevista all'articolo 29, di un'abrogazione definitiva.

Signor Presidente, lei ha prima indebitamente tolto la parola al senatore Morando, il quale stava evidenziando in modo nitido e logico - come fa sempre nei suoi interventi - quali siano gli elementi di incoerenza, anche rispetto alla sua Presidenza. Il senatore Morando ha evidenziato come sia stata la reiezione dell'emendamento 6.21 a determinare la chiara volontà di questo Senato di mantenere il comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005. È questa la volontà che vi abbiamo espresso ed è espressa in un emendamento.

Quindi, ai sensi del Regolamento, è compito della Presidenza far svolgere un'azione coerente e logica a questo Senato, che si è espresso sul mantenimento del comma 11 dell'articolo 1 della legge n. 230 del 2005 e che, quindi, ora non può esprimersi sulla sua abrogazione.

Signor Presidente, lei ha distorto in modo assolutamente inaccoglibile le parole del senatore Morando e io voglio qui confermare che è proprio la non approvazione di un emendamento da noi presentato che determina la impossibilità, ora, di mettere in votazione una scelta del tutto incoerente con l'emendamento, e non con il testo originario. Accogliendo l'emendamento, infatti, noi avremmo soppresso quella norma, che non è logica e che, quindi, ora non è procedibile.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente...

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Vi dovete rassegnare!

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Quando si crede nella serietà del lavoro lo si fa dalla prima parola del primo articolo fino all'ultima dell'ultimo articolo.

Colgo l'occasione per parlare di due emendamenti, il 29.2, soppressivo dell'intero comma 3 e - purtroppo, mi tocca sempre, contraddire i nostri colleghi della Camera - il 29.28, perché fanno riferimento, in realtà, al bene prezioso di coloro che rendono il servizio agli studenti e alla comunità. Mi riferisco ai professori e quindi al modo con cui vengono reclutati. In realtà, questa Assemblea ha approvato nel gennaio 2007 la legge n. 1, appunto, del 2007, e in quella occasione osai sostenere che i sorteggi non rendevano di per sé più trasparenti le procedure.

Questo perché, quando i settori scientifici sono molto ridotti - qui si fa riferimento a quattro - i professori si conoscono tra loro, tanto che si chiamano anche per nome di battesimo, e non per cognome, ed è del tutto evidente che se il sorteggio avviene tra quattro persone si sa chi sono, chi sono i loro allievi, per cui considero inutile certa retorica su come avviene il reclutamento. Avevamo una legge, che vige da due anni, e potevamo già fare i concorsi. Quindi, non vale nemmeno sostenere che l'urgenza con cui questo disegno di legge viene approvato serve per attivare i concorsi. E poi ogni volta che c'è una scadenza alla fine arriva il "milleproroghe". Ripeto, non ha nessun significato.

Ma quello che mi preoccupa mentre parlo, signor Presidente, è che i giornalisti e gli operatori televisivi sanno guardare le pagine dei provvedimenti in discussione. Ora, se tutti guardassero la pagina 74 del fascicolo del disegno di legge al nostro esame emergerebbe chiaramente che, se non si fosse voluto procedere in questo modo, alla Camera avremmo rinviato solo la cancellazione di un numero, cioè il comma 11. Quest'Aula avrebbe soppresso solo il comma 11 dell'articolo 29 riportato a pag. 74. Come è noto, l'altra Camera avrebbe discusso solo le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento; non averlo voluto fare sta a significare davvero una debolezza inimmaginabile del Governo rispetto ad una delle riforme che crede invece essere un suo punto di forza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PIZZA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 29.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, ho chiesto la parola per fare un'ultima dichiarazione prima della conclusione dell'iter di questo provvedimento.

Come hanno potuto verificare tutti in Aula, abbiamo affermato con convinzione l'impossibilità di votare l'articolo 29. Pur tuttavia, abbiamo voluto illustrare i nostri emendamenti, ritenendo che essi trattassero questioni importanti e di qualità. Il che dà il senso e il segno di tutto il dibattito che abbiamo svolto in quest'Aula.

Siamo ancora fermamente convinti che la nostra forza di opposizione abbia dimostrato anche la possibilità di mettere in difficoltà i lavori del Senato e tutta la maggioranza. Il nostro senso di responsabilità ci ha consentito nel merito di andare avanti e fino all'ultimo emendamento abbiamo sostenuto ragioni di qualità che attengono alla vita dell'università e del nostro Paese. Pertanto, non parteciperemo né al voto sugli emendamenti, né al voto sull'articolo in questione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa dichiarazione politica, senatrice Incostante, ne comprendo il senso e, ovviamente, me ne rammarico.

L'emendamento 29.1 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.2, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.3, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.300, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.301, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.302, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.4, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.5, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.6, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.303, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «con la seguente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.303 e l'emendamento 29.304.
Metto ai voti l'emendamento 29.305, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

[GARAVAGLIA Mariapia](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GARAVAGLIA Mariapia](#) (PD). Signor Presidente, le chiedo scusa. Lei è giustamente veloce; fa bene e la ringrazio (anche se è stanco).
Vorrei però accertarmi che agli Uffici sia giunta notizia che io non ho apposto la mia firma all'emendamento 29.32.

PRESIDENTE. Ora verifichiamo, senatrice Garavaglia.

Metto ai voti l'emendamento 29.7, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.8, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.9, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.10, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.306, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.11, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.12, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.307, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.13, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.308, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.14, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.309, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.310, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.311, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.312, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.
Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.313, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «di almeno».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.313 e l'emendamento 29.314.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.315, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «da emanarsi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.315 e gli emendamenti 29.15 e 29.16.

Metto ai voti l'emendamento 29.17, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.316, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.317, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.318, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.319, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.320, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.18, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.19, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.321, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.322, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alle parole «entro il».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.322 e l'emendamento 29.323.

Metto ai voti l'emendamento 29.20, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.21, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.324 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.22, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.325 è improcedibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 29.24, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori, fino alle parole «professori associati».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 29.24 e l'emendamento 29.23.

Metto ai voti l'emendamento 29.25, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.326, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.327 è improcedibile.

L'emendamento 29.328 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.26, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.27, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 29.329 e 29.28 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 29.29, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.30, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.31, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.32 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.33, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.34, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.35 (testo 2), presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.36, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.37, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.38, presentato dal senatore Procacci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.39, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.40, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.330, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.41, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.42, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.43, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 29.44, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 29.331 è improcedibile.

L'emendamento 29.332 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 29.45, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Intervengo per dichiarare la mia astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 29.

È approvato.

Suspendo la seduta fino alle ore 15.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,59, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta è ripresa.

Avverto che è in corso la diretta televisiva. Invito pertanto i colleghi al rispetto dei tempi assegnati.

Passiamo alla votazione finale.

RUTELLI (*Misto-ApI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Misto-Apl*). Signor Presidente, molti italiani in queste settimane, di fronte ad una protesta che ha dato voce a un malessere reale, si sono posti una domanda: come possiamo rispondere a queste preoccupazioni sull'incertezza del futuro che attraversano le nuove generazioni? Di più: come possiamo evitare che, per un lungo periodo negli anni a venire, chi oggi ha tra i 15 e i 30 anni percorra le strade della propria esistenza consapevole di avere una prospettiva economica e professionale peggiore di quella dei propri genitori?

È evidente che molti tra i giovani contemporanei, molti dei nostri figli trasformino quest'ansia in disincanto e sfiducia verso la politica; alcuni in progettualità e attenzione alla cosa pubblica; una piccolissima minoranza in rabbia, una rabbia che può talvolta sfociare in episodi di ribellione distruttiva.

Il dovere della politica è di ascoltare, di capire, di dialogare e di guidare le trasformazioni. Il compito del Parlamento è di decidere, di fare buone leggi.

Ora, il punto è: poiché nessuno può difendere il sistema universitario com'è attualmente, la riforma che stiamo per approvare è migliorativa, oppure - come sostengono alcuni - peggiorativa? Ancora, è una riforma adeguata a modernizzare il sistema, a far incontrare offerta formativa e domanda di lavoro, attività di ricerca, qualità culturale e innovazione scientifica ed esigenze del sistema produttivo, a tagliare sprechi, familismo, clientelismo, dispersione inefficiente di risorse?

Il Senato si è trovato a discutere la riforma dell'università all'incrocio con decisioni importanti che riguardano tutto il comparto della conoscenza. E noi, signor Ministro, signori rappresentanti del Governo, dobbiamo dire che tutte le parti positive che certamente questa riforma contiene vanno lette nel quadro delle decisioni del Governo, in particolare delle scelte sbagliate di attribuzione delle risorse nei settori della scuola, della ricerca, della cultura e, appunto, dell'università.

Sia chiaro: chi sostiene in quest'Aula che la sfida si può ridurre semplicemente a mantenere o aumentare il finanziamento statale sbaglia. Perché buttare miliardi di euro in un sistema inefficiente non ne migliorerebbe l'efficienza, piuttosto aggraverebbe la situazione.

Allo stesso tempo, è vero che la politica voluta dal ministro Tremonti per il comparto della conoscenza è quanto di più sbagliato e controproducente per l'Italia in termini strategici.

Più volte abbiamo messo a confronto le scelte compiute dal Governo tedesco con quelle del Governo italiano: la Merkel ha messo in atto un taglio della spesa molto severo, pari a ben 82 miliardi di euro in tre anni, ma contemporaneamente ha accresciuto gli investimenti in ricerca, tecnologia, formazione e cultura per 12 miliardi di euro. Com'è deprimente, signori del Governo, constatare invece che ancora una volta voi avete operato, in questi stessi comparti, con tagli lineari, tagli automatici, tagli indifferenziati.

Non avete, ancora ieri e ancora una volta, mantenuto i vostri impegni nei confronti del mondo della cultura: lo debbo dire al ministro Bondi. In due anni sono state dimezzate le risorse destinate al Fondo dello spettacolo, dimenticando che non si tratta di elargizioni improduttive, ma di investimenti per un settore che è culturale e produttivo a un tempo.

Signor Ministro, la decisione di finanziare per soli 6 mesi il meccanismo innovativo, certamente e limpidamente incentivante, del *tax credit* e del *tax shelter*, che avevamo introdotto col precedente Governo e che voi avevate inizialmente confermato, equivale a dire a tutti gli operatori: qui non c'è certezza. Chi vuole investire in cultura non ha alcuna garanzia, alcuna stabilità rispetto a progetti che hanno bisogno di risposte certe sull'arco di alcuni anni.

Ecco il problema di fondo che un'opposizione propositiva e moderna pone a questo Governo. E lo facciamo precisamente sulla legge per l'università. Ci siamo pronunciati con chiarezza durante l'esame del provvedimento, articolo per articolo, con molti emendamenti e ordini del giorno. Alcuni, anche importanti, sono stati accolti. Abbiamo sottolineato la rilevanza di aspetti positivi della riforma che vanno nella direzione di maggiore competitività, un maggior premio al merito, una maggiore efficienza del sistema.

L'ordine del giorno più importante, però, quello che lega la riforma al ripristino delle risorse necessarie, ripeto, necessarie, è stato accolto in prima lettura e stavolta respinto. E il testo, signora Ministro, è stato peggiorato alla Camera dei deputati: se ne sono cioè accresciuti i caratteri di barocchismo, ridondanti, moltiplicatori di norme di rango regolamentare con troppi rimandi ad atti amministrativi successivi, che renderanno l'attuazione di questa riforma un vero e proprio percorso di guerra. Si vede che il ministro Calderoli, ministro della cosiddetta semplificazione, ha dato veramente un contributo luminoso!

Ancora una volta il passaggio da un ramo all'altro del Parlamento non ha affatto reso più chiara e semplice la qualità delle norme. E, ricordiamolo, anche questa volta sono state approvate norme sbagliate che dovranno essere immediatamente modificate con altro provvedimento di legge, anche se do atto al Governo di aver ammesso l'errore e di essersi impegnato a correggerlo subito.

C'è un altro peggioramento che va sottolineato: la norma proposta con i colleghi di Alleanza per l'Italia, che il Senato aveva finanziato con il taglio ponderato, razionale, dei costi della politica a favore degli «assegnisti», dei ricercatori, delle università, è stata soppressa. Un'occasione perduta per dimostrare che anche i partiti politici sono pronti a fare la loro parte - in questo caso, senza demagogia, un taglio al finanziamento pari a 20 milioni di euro - per far fronte a una crisi economica in cui a tutti viene chiesto di affrontare dei sacrifici. Anche la politica lo deve fare.

In conclusione, signor Presidente, il nostro voto non può che essere un'astensione che, in base al Regolamento del Senato, vale come voto contrario. Non è però un voto contrario: solo se fossimo ipocriti potremmo limitarci a dichiarare che ci vuole ben altro, ricadendo, come ricordava un collega stamattina, nel benaltrismo, vera e propria malattia nazionale.

Una riforma è necessaria: e questa andrà monitorata, verificata criticamente. Noi continueremo a rafforzare la nostra battaglia perché il futuro del Paese sia legato in modo indissolubile alle riforme indispensabili e all'attribuzione di giuste e appropriate risorse per l'università, per la scuola, per la ricerca, per la cultura.

È una battaglia fondamentale, signor Presidente, che unisce e unirà - fatemelo dire - il nascente Polo dei riformisti, dei moderati, dei liberali, che guarda al futuro proprio perché vuole far uscire l'Italia dal declino produttivo, da una crisi che tocca in profondità le giovani generazioni.

È il nostro dovere: il dovere di portare agli italiani delle proposte, delle risposte, delle speranze. *(Applausi dei Gruppi Apl, PD e IdV e del senatore Sbarbati).*

VALDITARA (FLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (FLI). Signor Presidente del Senato, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in Italia c'è bisogno di una politica che abbia il senso dello Stato. Avere senso dello Stato significa saper fare scelte nell'interesse generale, anche quando la convenienza del momento suggerirebbe posizioni demagogiche.

Futuro e libertà ha dichiarato che avrebbe approvato questa riforma e oggi manterrà fede a quanto detto. Dirò subito che noi condividiamo i punti fondamentali di questa legge.

L'università italiana aveva bisogno di organismi di governo capaci di decidere, senza farsi condizionare da interessi corporativi, facendo cioè gli interessi generali e non delle singole categorie o gruppi di potere accademici; aveva bisogno di un nuovo sistema di reclutamento che non lasciasse il giudizio soltanto a commissioni locali condizionate da interessi locali; aveva bisogno di un sistema più snello di organizzazione interna; aveva bisogno di un sistema di retribuzioni per cui si guadagna di più se di più e meglio si lavora; aveva bisogno di responsabilizzare le singole sedi nelle sanzioni verso gli assenteisti o anche verso - ce ne sono pochi, per fortuna - i fannulloni; aveva bisogno di un sistema che dia i soldi alle università in base alla qualità di ciò che producono; aveva bisogno di commissariare quegli atenei male amministrati o di poter cacciare quei direttori che fanno i comodi loro.

Non è un caso che, al di là di tante polemiche propagandistiche, il disegno di legge del Partito Democratico sia quasi identico a quello del Governo, che a sua volta è simile a quello nostro che, voglio ricordare, fu il primo disegno di legge presentato in materia in questa legislatura.

Nulla di nuovo stiamo dunque facendo: i membri esterni nei consigli d'amministrazione delle università ci sono in tutto il mondo, eravamo gli unici a non prevederli per legge; la valutazione è da 10 anni che c'è in tutta Europa; il modello dei nuovi concorsi è ricalcato su quello francese; in tutto il mondo chi lavora meglio prende di più, solo qui, in Italia, resiste ancora il culto dell'egualitarismo. L'Italia arriva semmai in ritardo.

Nel dibattito parlamentare Futuro e Libertà ha svolto un ruolo fondamentale per migliorare un testo che, nella sua versione iniziale, era certamente troppo burocratico, mancava di alcuni passaggi decisivi e, per qualche aspetto, conteneva anche qualche rischio: abbiamo detto, per esempio, che originariamente far dipendere la presenza degli esterni dalla nomina di sindacati, associazioni di categoria o addirittura rappresentanti politici avrebbe comportato il rischio di una trasformazione delle università in ASL. Per fortuna questo rischio è stato scongiurato.

Rivendico al Parlamento l'aver svolto un ruolo importante, di esame attento e di modifica sostanziale del disegno di legge governativo. Abbiamo fatto ciò che un Parlamento dovrebbe sempre fare per rispetto alla dignità del suo ruolo, ed è stata la prima volta in questa legislatura. Qualcosa avrebbe potuto essere certamente migliorata, ma una riforma così complessa, con così tante valutazioni diverse richiedeva inevitabili compromessi.

Di certo il passaggio alla Camera, pur rispettando l'impianto fondamentale, ci ha ridato un testo senz'altro peggiorato nella forma e con aggiunte talvolta inutili e qualche comma che ci ha lasciato perplessi. Abbiamo tuttavia accettato di non modificare ulteriormente in questa sede il testo del disegno di legge per non lasciare nella incertezza il sistema universitario, che deve fare presto scelte strategiche, e soprattutto per non far perdere altri mesi preziosi a quei tanti studiosi che sono in attesa dei concorsi.

Noi di Futuro e Libertà abbiamo dimostrato senso di responsabilità; quel senso di responsabilità che avevamo preannunciato già prima della votazione sulla fiducia e che continueremo a dimostrare in tutte quelle occasioni in cui l'interesse nazionale lo richiederà, in tutte quelle occasioni in cui ci saranno sottoposte delle proposte giuste per il bene del Paese.

Una cosa deve essere chiara, lo abbiamo esplicitato anche nell'ordine del giorno approvato all'unanimità oggi: la riforma è un punto di partenza, a iniziare dalla trasparenza. Si è tanto insistito sul presunto degrado morale delle università: ma forse che si salva, per esempio, la sanità? Forse che si salva la pubblica amministrazione o la politica? Quanti sono coloro che sono arrivati nelle istituzioni della Repubblica, anche quelle rappresentative, per rapporti personali talvolta non confessabili? Se non si propone un diverso modello di etica pubblica e di legalità che parta innanzitutto da chi deve dirigere il Paese, anche le norme nuove sui concorsi saranno facilmente aggirate.

Così pure il merito: non basta scriverlo in una legge, va tradotto in fatti concreti. Diciamo subito che non ci è piaciuto il tentativo del Governo, nella manovra di luglio, di cancellare gli scatti meritocratici, che solo grazie alla tenacia di Futuro e Libertà sono stati reintrodotti. Non ci è piaciuto il ritardo nell'avvio del sistema di valutazione degli atenei. Ci vogliono stanziamenti per il fondo per la premialità dei ricercatori e dei docenti meritevoli, per motivare chi è bravo; ci vogliono soldi per il fondo per il merito degli studenti. Ci vuole un fondo speciale, come si è fatto in Germania e in Francia, per finanziare i dipartimenti di avanguardia: in Italia manca un sistema diffuso di eccellenza.

Ci vuole meno burocrazia, in questo come in tutti gli altri comparti del Paese, e chiedo al ministro Calderoli che si impegni maggiormente su questo che è un tema strategico per lo sviluppo del Paese.

Nelle nostre università troppo tempo deve passare per ottenere finanziamenti alla ricerca, troppe sono le pratiche burocratiche e pochi (spesso e volentieri i soliti amici degli amici) alla fine ottengono questi finanziamenti.

L'internazionalizzazione, altro passaggio strategico: siamo agli ultimi posti e ciò danneggia i famosi *rating* delle nostre università. Ma a chi devono insegnare questi professori stranieri, quando sono ben pochi gli studenti usciti dalle nostre scuole che conoscono l'inglese? E come si può pensare che vengano in Italia, se per un allacciamento telefonico, l'affitto di una casa, la scuola per i propri figli vi sono difficoltà burocratiche a non finire e magari devono pure fare la fila davanti alla questura in quanto extracomunitari? (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

E poi vi sono le ricerche che non vengono finanziate. Non ci sono le condizioni strutturali per investimenti massicci delle imprese nelle università; e anche in questo siamo il fanalino di coda da troppo tempo. Occorre, quindi, generalizzare e stabilizzare intanto la detassazione degli investimenti delle imprese nella ricerca.

E poi c'è il tema centrale dei giovani, con cui si deve sempre dialogare, che devono essere sempre degli interlocutori per la politica.

Il professor Abravanel ci ricorda sempre che l'Italia è fra i Paesi che realizzano minor promozione sociale. Indubbiamente le tasse universitarie nel nostro Paese sono basse, ma per converso abbiamo anche una inadeguata politica del diritto allo studio. Il risultato è che chi ha le possibilità ne avrà sempre di più, chi non le ha rimarrà sempre più ai margini.

E qui veniamo a uno dei punti che ci ha indotto a non votare la fiducia al Governo qualche giorno fa. Lo so, signora Ministro, che lei condivide quanto dico, ma la politica di questo Governo è del tutto inadeguata per quanto riguarda i finanziamenti a ricerca e istruzione. Non solo Germania o Gran Bretagna investono cifre imponenti sulla ricerca tagliando su tutto il resto, ma persino la Grecia, che sta peggio di noi, ha scelto di investire maggiori risorse nella ricerca e sull'istruzione.

Dopo aver fatto sacrosante razionalizzazioni, sacrosanti tagli agli sprechi delle nostre università, che noi abbiamo lealmente appoggiato, ci saremmo aspettati l'arrivo di investimenti importanti. Invece, continuiamo a tagliare, anche se meno del previsto grazie anche all'intervento decisivo di Futuro e Libertà; continuiamo ad aggiungere tagli a tagli e per i prossimi anni se ne prevedono di ulteriori. Voglio fare un esempio. Un giovane che si laurea a 24 anni, con il dottorato di ricerca arriva a 28 anni; diventando ricercatore è economicamente coperto sino a 34 anni, e nel frattempo, se è bravo, acquista l'abilitazione a professore associato. E poi? Se, per esempio, si continua con il

blocco del *turnover*, se si continuano a tagliare risorse sul Fondo di finanziamento ordinario, quel giovane rischia di aver buttato via dieci anni della sua vita. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia)*. Ecco perché è strategico il tema della ricerca. Ecco perché è fondamentale anche per questa riforma. Gli si risponde forse che il debito non consente di finanziare posti da associato e poi magari quel giovane scopre che quei soldi sono stati destinati a pagare quei furbi che hanno violato le norme sulle famose quote latte perché altrimenti la Lega avrebbe fatto cadere il Governo. *(Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia e Pinotti)*. Con un emendamento di Futuro e Libertà alla Camera si è messa una pezza temporaneamente, ma così non si può andare avanti.

Lo sa, signora Ministro, che il Politecnico di Milano sta facendo studi importanti sull'auto elettrica, ma non può proseguirli perché costano e non ci sono i soldi e la FIAT ha altre politiche industriali?

Senza risorse - dicevo - la riforma stessa rischia di fallire. Senza risorse non si riuscirà a garantire prospettive di carriera a coloro che hanno intrapreso una carriera difficile e costosa e si farà un'ingiustizia verso quei giovani che si sono fidati delle istituzioni; senza risorse per la ricerca non si darà competitività al nostro sistema produttivo e si abatteranno le prospettive di crescita del nostro Paese. Non è un caso che gli Stati che più crescono sono quelli che più investono in ricerca e istruzione.

L'università ha accettato responsabilmente in questi anni sacrifici anche significativi. Ora sia la politica a mantenere le tante promesse che ha fatto fin dai programmi elettorali, quelle promesse che giustificano la nostra presenza in quest'Aula. Si assuma la politica le sue responsabilità, dimostri di non essere solo venditrice di sogni. È arrivato il momento di decidere quali sono le priorità per il nostro Paese. Per noi di Futuro e Libertà non vi è dubbio alcuno: ricerca ed istruzione stanno ai primi posti e anche oggi lo vogliamo dimostrare. *(Applausi dal Gruppo FLI, dei senatori D'Alia e Russo e dai banchi del Governo)*.

PARDI (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (IdV). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Ministro, membri del Governo, in questo momento, per il brevissimo tempo della diretta televisiva, milioni di italiani ci guardano e possono osservare i nostri lavori in maniera limpida, ma non hanno potuto vedere gli ultimi due giorni, segnati da così tante violazioni del Regolamento mascherate da interpretazioni, per le quali l'iter normale di approvazione del provvedimento risulta viziato in modo indelebile. *(Applausi della senatrice Carlino)*. È stato annientato il principio della sovranità popolare espressa con i voti dell'Assemblea, sia perché è stata annullata una quantità di voti (14) proclamati dalla Presidenza, sia perché è stata ostacolata la possibilità fisica per i senatori di esprimere il proprio voto attraverso obblighi burocratici impossibili da espletare. Al contrario, con una logica rovesciata, è stato consentito a un Ministro della Repubblica di votare per un collega assente, ma in quel caso le votazioni non sono state ripetute.

Con ciò il Senato ha inferto un colpo durissimo alla democrazia parlamentare e rappresentativa, con il contributo attivo - duole dirlo - di chi dovrebbe garantire il rispetto del Regolamento.

Si tratta di un precedente gravissimo che potrebbe mettere in discussione, da parte di qualunque futuro Presidente di turno, la libera e sovrana espressione assembleare.

Faccio solo una comparazione, che lascio aperta: cosa sarebbe accaduto se il Presidente della Camera avesse annullato in un colpo 14 votazioni espresse dall'Assemblea parlamentare?

Onorevoli colleghi, il provvedimento doveva tornare all'esame della Camera per come si era formato nel momento di quelle votazioni contestate; doveva tornare all'esame della Camera un testo farraginoso e zeppo di inutili prescrizioni particolari: proprio il contrario di quel quadro d'insieme armonico che invece pretende di essere.

Esaminiamo in brevi i punti essenziali di merito. Il provvedimento è contro il diritto allo studio perché riduce in maniera intollerabile le borse di studio. Il principio di cui all'articolo 3 della Costituzione secondo il quale «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli (...) che impediscono il pieno sviluppo della persona umana» viene leso. Nell'azione di diminuzione del diritto allo studio c'è un'offesa particolare al diritto alla conoscenza, che è qualcosa di più fine ed imprevedibile del diritto allo studio. Infatti, il diritto allo studio è una cosa materiale, mentre il diritto alla conoscenza è il diritto del singolo individuo di riuscire a trovare l'alimento intellettuale per raggiungere la migliore espressione possibile delle proprie capacità. Con la limitazione del diritto allo studio si chiude una porta.

La riproduzione del corpo docente è ridotta in una maniera francamente eccessiva. Si può discutere sulla quantità dei professori in Italia (che invece non è vero che è inferiore a quella degli altri Stati europei): ma i professori vengono di fatto ridotti con il *turnover* dei prossimi anni a circa un quinto della propria consistenza. Ciò influisce non solo sulla didattica: sarebbe un errore considerarlo un danno solo per la didattica, perché in realtà è un danno per la ricerca.

Le stesse persone che svolgono un ruolo importante per la didattica se sono capaci possono anche dare un contributo significativo nella ricerca. Tronchiamo questo mondo, impediamo la riproduzione del corpo docente e otterremo un'università più piccola e più povera e meno capace di pensare.

Il reclutamento dei nuovi viene avviato sulla base del puro precariato e senza garanzie di fondi. La condizione dei ricercatori viene aggravata; i vecchi ricercatori, che oramai, poveretti, si considerano essi stessi vecchi, sono avviati ad una sorta di evanescenza del ruolo; i nuovi vengono immessi con metodi di precariato e si innesca una competizione tra gli uni e gli altri, un po' come nella scuola media con il contrasto tra i SSIS e gli anziani precari.

Bisogna dire una cosa: se si vuole che le forze del lavoro intellettuale abbiano capacità di creare, non possiamo determinare una situazione di avvillimento. Lo voglio dire con una frase semplice: i ricercatori non possono essere tristi e mal pagati. Si dice che questo provvedimento limita il potere dei baroni. Ma è la cosa più falsa che sia stata detta su questo provvedimento. Affida le commissioni di concorso soltanto ai professori ordinari e tutti i tentativi di riuscire a scalfire questa chiusura sono falliti perché gli emendamenti non vengono mai accolti.

Al riguardo, c'è non solo un errore di impostazione istituzionale.

C'è un errore di impostazione intellettuale: stabilire che nelle commissioni di concorso stanno soltanto i professori che hanno maturato una certa anzianità significa privare le commissioni del fervore che possono avere soltanto le intelligenze più fresche, quelle più a contatto con gli aspetti più recenti della ricerca. Non voglio dire che i vecchi professori sono tutti da mandare al macero; dico però che in questa dimensione è importante calcolare anche la gioventù come un effetto importante nella determinazione della scelta degli idonei al lavoro intellettuale. (*Applausi del senatore Pedica*).

Il provvedimento vanta forme efficaci di valutazione indipendente, ma questo organo che dovrebbe garantire la valutazione indipendente non esiste e non ha dotazioni finanziarie. La favola che vuole questo provvedimento come il nuovo corso della meritocrazia è incrinata all'origine del fatto che mancano i mezzi materiali, finanziari per stabilire una corretta valutazione di ciò che deve essere preso in esame in tutto lo spettro dell'attività universitaria.

Siamo senza soldi. Viene sbandierato il miliardo. La cifra di un miliardo si è aggirata nelle pagine dei giornali nell'ultimo mese come una graziosa elargizione del Governo alla scuola, all'università. In realtà, è solo un mezzo recupero, perché si recupera solo 1 miliardo di un taglio precedente di un miliardo e mezzo. Così, nel futuro vi saranno meno risorse e i decreti attuativi saranno sotto il giogo del Ministro dell'economia. Solo un quinto dei decreti attuativi spetterà direttamente al Ministero dell'università e della ricerca e circa quattro quinti al Ministero dell'economia. La cravatta di Tremonti può strangolare sul nascere la nuova università.

Il Governo vanta il dialogo, ma questo è mancato sia in Parlamento che nella società. Qui il Governo ha assicurato una presenza formale con scarsissima capacità e volontà di rispondere alle domande più elementari che i parlamentari dell'opposizione hanno fatto in continuazione: diteci, rispondeteci qualcosa. Il Governo è stato come una sfinge. E nella società abbiamo verificato una intenzione di gestire l'ordine pubblico rivolta ad una prassi sistematica di isolamento delle forze attive della società. Ironie sui ricercatori sui tetti, ironie sugli studenti nelle piazze:

Ma, quei ricercatori sui tetti e gli studenti nelle piazze erano la parte migliore del mondo dell'università. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Erano quelli che non solo si adoperano per mantenere significativa l'azione di formazione e di ricerca impegnando tutti se stessi a questo compito, ma che danno anche il sovrappiù dell'azione civica in assenza di una forza materiale dentro le Assemblee elettive. Perciò, secondo me, va ringraziato caldamente il Presidente della Repubblica che, contro la tendenza del Governo, ha voluto ricevere i rappresentanti di queste forze attive nella società. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

Non ho più il tempo di fare un inno alla nobiltà della ricerca; voglio dire soltanto che è un compito delicato, che richiede una comunità contraddittoria, pluralistica, capace di dibattere senza infingimenti. Il mondo dell'attività scientifica è bello perché nessuno è d'accordo con nessun altro, ma questo non lo può intendere chi pensa all'attività governativa come a un atto d'imperio e chi negli ultimi 40 anni probabilmente ha letto soltanto, come libri, i bilanci delle proprie aziende private. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

SBARBATI (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, colleghi, Ministro, la riforma dell'università qui proposta, che intende chiudere un infelice percorso riformatore durato circa 20 anni, è una riforma ordinamentale che ha suscitato un acceso confronto, con prese di posizione e dichiarazioni spesso dettate dal clima politico e non già da una reale volontà di approfondimento dei contenuti della riforma stessa.

Il dibattito a volte tradisce la benché minima conoscenza delle norme appena approvate dalla Camera dei deputati e delle situazioni in cui versano le nostre università pubbliche, schiacciate da atenei e *master* privati.

Per bocca di studenti e di docenti, oggi nel Paese si è espresso un disagio articolato e profondo, che il Parlamento e il Governo debbono saper leggere con disponibilità all'ascolto e intelligenza, per offrire risposte adeguate a questa che noi riteniamo una grande emergenza.

Scuole e università sono lo specchio della società che le esprime, e la situazione che esse oggi ci rappresentano con accenti drammatici richiede una rivoluzione etica, profonda al loro interno, dalla quale nessuno si può esimere; ma soprattutto richiede che il Governo si decida a considerare il settore della cultura e della ricerca un asse strategico per lo sviluppo e la crescita del Paese mediante investimenti economici adeguati.

Va detto con chiarezza, signora Ministro, che l'attuale Governo non sembra attribuire, al di là delle parole roboanti, all'università e alla stessa riforma il peso che dovrebbero avere per la vita del Paese. I tagli lineari apportati dal ministro Tremonti sono semplicemente offensivi, visto che in Italia le spese per l'istruzione riguardano meno dell'1 per cento del PIL, mentre in altri Paesi europei si attestano fra il 3 e il 4 per cento. Pur nel momento di grave crisi economica, altri Paesi europei come la Germania, sono stati capaci di aumentare i fondi per la cultura e la ricerca.

Il nostro Gruppo ha dimostrato una profonda attenzione, scevra da preconcetti, alla riforma, valutando il merito delle innovazioni che essa comporta sia per gli aspetti positivi che per quelli negativi, senza arroccarsi su vecchie parole d'ordine o posizioni fondamentaliste.

Ad una prima lettura, signora Ministro, il testo sembra coraggioso e per alcuni aspetti lo è, mentre per altri è profondamente conservatore e centralistico.

Tra gli aspetti positivi notiamo: il tentativo di produrre una riforma di sistema, organica; la scelta del percorso parlamentare; l'introduzione del principio di *governance*; il reclutamento sottoposto a una valutazione di merito fatta a livello nazionale e il tentativo, seppure maldestro, di porre lo studente al centro del sistema; il superamento del provincialismo; gli incentivi a federare università diverse. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, è possibile avere più silenzio? La senatrice ha il diritto d'intervenire in un'Assemblea che la ascolti.

Prego, senatrice Sbarbati.

SBARBATI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Molti sono però gli aspetti contraddittori, signor Presidente, che abbiamo evidenziato nel dibattito sia sotto il profilo dei contenuti della legge che del merito dei problemi.

L'estromissione degli studenti dagli organi della *governance* contraddice lo stesso principio dell'autonomia, grande conquista del sistema universitario e scolastico, che, poiché è responsabilità diffusa e allargata a tutti i momenti gestionali, non può prescindere dalla presenza degli studenti negli organi più significativi.

La stessa politica premiale (lo abbiamo detto anche nel dibattito), quanto mai opportuna per cancellare l'appiattimento e favorire una sana competizione, delegata *in toto* al Ministro non sembra offrire assicurazioni sulla trasparenza e l'efficacia dell'utilizzo delle pur esigue risorse che ci saranno.

Occorreva più coraggio, signora Ministro, per liberare gli atenei dalla morsa del controllo centrale, valorizzando la loro autonomia, valutandoli attraverso un controllo di qualità serio che portasse al superamento, ormai doveroso, del valore legale del titolo di studio.

Ribadimmo sin dalla prima lettura al Senato che l'università deve restare pubblica, con un emendamento che non fu votato allora neppure dagli altri partiti dell'opposizione; oggi invece registriamo con piacere che sono giunti alle nostre stesse valutazioni. L'università pubblica garantisce, attraverso la cultura, la ricerca e la formazione: l'unità del Paese, che non è semplicemente un fatto geografico, ma ha le sue radici profonde nello sviluppo antropologico e culturale del suo popolo, quello italiano.

Lo Stato e il Governo possono di certo consentire la nascita di liberi atenei di qualunque tipo, anche telematici, ma non possono decurtare le risorse alle università pubbliche, né al disciplinamento della loro autonomia.

L'università deve essere l'asse strategico della cultura e della politica del Governo, deve uscire dal provincialismo entrare nella competizione internazionale, ma può farlo soltanto se è supportata da adeguati finanziamenti.

Certamente, i finanziamenti vanno commisurati al numero degli iscritti, devono essere complementari al contributo delle famiglie e sottoposti a un controllo circa il loro impegno e la loro finalizzazione. I tagli lineari fatti dal Governo finiscono invece per compromettere competizione, organizzazione degli studi e soprattutto lo sviluppo della ricerca.

L'università deve essere in grado di autoregolarsi al proprio interno, definendo obiettivi strategici, nazionali e internazionali, con modalità di valutazione moderne ed efficaci, certezza dei premi e previsione delle sanzioni.

Per ciò che concerne la *governance*, nel testo ci sono molti aspetti contraddittori, pur all'interno di alcune novità, come ad esempio - ne cito semplicemente uno - il fatto che i rettori si autonominano anche presidenti delle relative fondazioni universitarie: un'incompatibilità, signora Ministro, che il testo non affronta e che invece fa affrontata.

Manca un ruolo più incisivo per il senato accademico, mentre resta ancora aperto il problema dei ricercatori e quello delle università virtuose, che non possono non prevedere deroghe rispetto alle altre università, proprio per l'impianto di tipo meritocratico della riforma stessa.

Profondamente negativo, infine è il blocco degli scatti stipendiali dei docenti, in contrasto con l'impianto della riforma, che riteniamo illegittimo perché scoraggia soprattutto i giovani a seguire la carriera universitaria.

Il Governo, signora Ministro, ha dimostrato di valutare positivamente i nostri interventi, i nostri ordini del giorno, e noi registriamo questa disponibilità, nonché l'accoglimento di quell'importante ordine del giorno complessivo che abbiamo presentato come Polo della Nazione. Cogliamo l'occasione però per invitarla, signora Ministro, proprio perché riteniamo che sia necessaria, in questo momento più che mai, una politica di ascolto per questa emergenza, ad istituire un tavolo permanente anche con i rappresentanti delle associazioni studentesche, per seguire l'attuazione della riforma, come atto intelligente di vera disponibilità verso gli studenti; una disponibilità che fino ad oggi non abbiamo registrato.

Il neo più forte - l'ho detto prima - resta comunque lo scarsezza di finanziamenti, che ancora non ci consente un voto positivo e quindi, con riferimento a quel senso di responsabilità al quale ci ha richiamato il Presidente della Repubblica, noi non potremo votare in senso favorevole a questa riforma, ma ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE e Misto-Apl. Congratulazioni*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*). Signor Presidente, signora Ministro, signori Sottosegretari, intervengo in rappresentanza delle minoranze linguistiche delle autonomie per illustrare la nostra posizione in merito a un disegno di legge pitturato: da una parte, puramente bianco e, dall'altra, puramente nero; ma non è né bianco, né nero.

Non si può naturalmente discutere di questa riforma senza tener conto delle critiche espresse dai giovani, che da ormai due anni chiedono di essere ascoltati. Va da sé che chi manifestando usa la violenza discredita tutto il movimento studentesco e siamo molto contenti che la giornata di ieri si sia svolta in gran parte in tranquillità: quello lanciato dagli studenti è proprio un messaggio pacifico.

Gli studenti protestano contro la riforma ma, in verità - e questo è il mio distinguo - il loro è un grido di dolore che ha radici molto più profonde e preoccupazioni molto più ampie di quelle di questo disegno di legge che ne è diventato il bersaglio: le giovani generazioni denunciano, in verità, la grave situazione della disoccupazione, della perenne precarietà, dei tagli che colpiscono i soggetti più deboli. Nessuno può negare, infatti, la difficilissima situazione nella quale si trovano oggi le giovani generazioni, che vivono in un Paese che non offre prospettive: moltissimi di loro hanno perso ormai la speranza di trovare un lavoro corrispondente alla propria qualifica (basta mangiare nei ristoranti di Roma, dove ai tavoli si viene serviti da una ragazza laureata *summa cum laude*), hanno perso la speranza di costruirsi un futuro e mettere su famiglia. Il loro grido non può stupirci, deve invece spronarci a dare risposte concrete.

Dato assai negativo e dolente della riforma stessa, invece, sono i tagli (anche se contenuti in provvedimenti diversi). Siamo tutti d'accordo sul fatto che si debbano evitare gli sprechi e le assunzioni fuori controllo; ciò tuttavia non deve significare investire meno sull'università ma, al contrario, dovrebbe essere una spinta per porre in essere strumenti decisionali e risorse mirate ad aumentare i livelli di efficienza del sistema di istruzione. Il futuro di una società si vede nelle sue università, ed un Paese ha il dovere di investire sui giovani e sul loro futuro.

Tuttavia, tutto questo non giustifica un rifiuto *tout court* di tutta la riforma, che contiene, invece, importanti passi in avanti.

Gli aspetti positivi del provvedimento sono: l'accento posto sulla valorizzazione del merito nel reclutamento dei ricercatori e del personale docente; l'ampliamento dell'autonomia degli atenei, giustamente controbilanciato dall'assai necessaria valutazione dei risultati delle università (che finora mancava); nonché il rinnovamento della *governance* al posto del puro governo delle istituzioni.

La riforma mostra la volontà di colmare finalmente i gravi ritardi che caratterizzano l'università italiana rispetto a quella di altri Paesi europei (e io posso essere testimone di ciò, avendo studiato in Italia e anche all'estero) e di sanare i guasti delle precedenti riforme che, in particolare, hanno assegnato autonomia all'università senza però accompagnarla con adeguati meccanismi di verifica. Importantissimo è anche l'aver voluto abbattere le gerarchie baronali, strutture vecchie ed antiquate e di ostacolo ad un vero processo di modernizzazione.

Vorrei ora ringraziare il Governo per l'attenzione mostrata anche agli atenei multilingue, come quelli di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta, con l'accoglimento di alcune nostre proposte tese al rafforzamento dell'indirizzo internazionale e plurilingue di tali università. Rimane aperto un punto, per quanto riguarda le classi di laurea delle lingue appartenenti alle minoranze linguistiche, alle quali il Governo ha promesso (e ne è testimone il sottosegretario Pizza) di voler provvedere, nella persona della ministro Gelmini, con un decreto.

Mi dispiace che, dopo aver svolto in Commissione gran parte dell'esame in un clima di grande serenità e ottima collaborazione, ci sia stata una rottura tra maggioranza e opposizione, che trovo deplorabile. Ormai non si tratta più di un esame proficuo, ma di una battaglia politica e lo dico come uno che, naturalmente, ha osservato più dall'esterno tutto quello che è successo in questi ultimi giorni.

Rimangono, naturalmente, vari punti dolenti: l'insufficiente finanziamento, il mancato coinvolgimento degli studenti, le grandi difficoltà per i ricercatori ed una carriera molto spinosa, poco attraente per i giovani.

La Camera ha addirittura peggiorato il testo. Abbiamo votato, per tutti questi motivi, la maggior parte degli emendamenti proposti dall'opposizione, per contribuire al miglioramento del testo.

Abbiamo votato però anche la maggior parte degli articoli, perché la riforma rimane urgente, è necessaria e costituisce almeno un primo passo importante verso un sistema universitario più moderno.

Ci dispiace che le risorse messe a disposizione non corrispondano alle vere esigenze di un Paese moderno, che dovrebbe puntare di più sui giovani. Do atto però alla signora ministro Gelmini di essersi impegnata in prima persona in tal senso. Lo stesso vale per il presidente della 7^a Commissione, senatore Possa, il sottosegretario Pizza e il relatore Valditara.

Annuncio, per i motivi esposti, l'astensione dal voto dei senatori della Südtiroler Volkspartei e dell'Union Valdôtaine. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE*).

PITTONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (LNP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, avevamo chiesto che principi ispiratori di questa riforma fossero merito e responsabilità. La responsabilità, unita all'autonomia, diventa garanzia che il sistema non degeneri nella cattiva amministrazione. Mentre l'autonomia senza responsabilità ha determinato spese fuori controllo, nepotismo, burocrazia, scarse risorse per la ricerca.

Quello che forse non è ancora del tutto chiaro è che si tratta di una riforma ordinamentale. Non c'entra nulla con le risorse, che vengono assegnate con altri provvedimenti. Chi non vuole il cambiamento (per mantenere posizioni di privilegio, senza preoccuparsi di sprechi e distorsioni che hanno fatto degenerare il sistema) ha scientemente mescolato le due cose per convincere gli

studenti a scendere in piazza contro una riforma che è nell'interesse di questi ultimi. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Dall'inizio della legislatura la Lega Nord ha puntato i piedi per recuperare risorse sottratte in questi anni a università virtuose ma sottofinanziate, come sono quasi tutte quelle padane, vittime del famigerato sistema della spesa storica, per cui chi più ha speso in passato più continua a prendere.

Primo risultato di quest'impegno, è stato l'articolo 2 della legge n. 1 del 2009, che ha avviato la distribuzione del 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario dello Stato per l'università (FFO) sulla base della qualità della didattica e della ricerca; operazione che il rettore de "La Sapienza" ha valutato come il più significativo intervento per l'università degli ultimi dieci anni. Il meccanismo ha infatti rivoluzionato i rapporti tra Ministero e atenei, costretti per la prima volta a rendere conto del proprio operato per non perdere risorse.

Inoltre, il fondo - modulando i parametri di riferimento - offre un nuovo incisivo strumento per "pilotare" in senso virtuoso i comportamenti delle singole università. Per questo motivo, abbiamo chiesto l'inserimento nella riforma dell'articolo 13, comma 1-*bis*, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2 per cento del Fondo ordinario, «tenendo conto delle risorse complessivamente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse».

C'è poi l'articolo 11, comma 1, in base al quale «a decorrere dal 2011, allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del fondo di finanziamento ordinario e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario è destinata ad essere ripartita tra le università che, sulla base delle differenze percentuali del valore del fondo di finanziamento ordinario consolidato del 2010, presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario».

Concretamente, significa che da subito gli atenei virtuosi che ricevono meno del dovuto recupereranno quasi un terzo del loro sottofinanziamento, pur in un periodo di "magra" come quello attuale. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

È un'autentica rivoluzione, se si pensa che anche nel 2009 soltanto lo 0,3 per cento delle assegnazioni è stato riservato agli atenei virtuosi ma sottofinanziati: appena 20 milioni di euro per circa 30 atenei, quando il "credito" accumulato dalle università del Nord sfiora ormai i 3 miliardi di euro.

Si capisce allora anche l'importanza dell'articolo 5, comma 4, lettera f), che fa riferimento all'introduzione del «costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, a cui è collegata l'attribuzione di una percentuale della parte del fondo di finanziamento ordinario che non rientra nella quota premiale di cui alla legge n. 1 del 2009»; operazione ispirata ai meccanismi del federalismo fiscale, che affronta alla radice ed è destinata a risolvere in via definitiva la questione dell'equa assegnazione delle risorse. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Per la cronaca, agli atenei della Lombardia arrivano annualmente una media dell'11 per cento in meno dei fondi dovuti; le università del Piemonte sono sottofinanziate del 16 per cento, quelle venete del 10 per cento.

È doveroso dire qualcosa anche sugli atenei non statali legalmente riconosciuti. La riforma del sistema universitario ha tra gli obiettivi una migliore gestione delle risorse, la semplificazione degli indirizzi di studio e un taglio netto a sprechi e privilegi. Le università non statali coprono aree didattiche rispetto alla quale lo Stato è assente e al Nord sono fortemente radicate nel territorio: rappresentano un momento essenziale della libera ricerca scientifica e dell'elaborazione di progetti culturali autonomi.

Le non statali sono per definizione indipendenti dal potere centrale, ma nel momento in cui svolgono una funzione pubblica e svolgono un lavoro di eccellenza, è giusto che godano di qualche sostegno. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto (vedi l'articolo 12, comma 2) che il fondo premiale ad esse destinato cresca ogni anno in una misura compresa tra il 2 e il 4 per cento dell'ammontare complessivo dei contributi relativi alle università non statali, anche in questo caso determinata tenendo conto delle risorse disponibili e dei miglioramenti conseguiti.

Un cenno ancora all'articolo 29, comma 6: altra nostra richiesta esaudita, che prevede la rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e la loro distribuzione su base regionale, al fine di riequilibrare l'offerta formativa in relazione al fabbisogno di personale medico del bacino territoriale di riferimento. In troppi casi le università del Nord si trovano nell'impossibilità di iscrivere a medicina un numero adeguato di studenti. Il risultato è che in alcune Regioni ormai quasi la metà dei medici viene da fuori.

Quest'anno il Veneto ha potuto iscrivere solo 492 studenti, mentre altre Regioni (Sicilia, Campania, Lazio), con una popolazione numericamente simile, dispongono di numeri doppi (rispettivamente 880, 818 e 1.124). Inoltre, l'età media dei medici è elevata e presto andranno in pensione a decine di migliaia. Gli atenei vanno messi in condizione (sotto il profilo del personale, dei fondi e delle strutture) di accogliere un numero decisamente maggiore di studenti. In alcune realtà, essendo il numero degli studenti che le università possono iscrivere parametrato ai posti letto presenti nelle facoltà mediche, può capitare che Regioni virtuose, le quali hanno correttamente ridotto i posti letto, non possano incrementare gli iscritti, mentre altre, meno virtuose, sì.

Ultimo successo del Carroccio in ordine di tempo, alla Camera, l'approvazione dell'articolo 4, comma 3, lettera o), della riforma, che contempla «la previsione, nell'ambito della programmazione degli accessi alle borse di studio, di riservare la quota del 10 per cento agli studenti iscritti nelle università della Regione in cui risultano residenti». (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Va infine sottolineato, con l'articolo 18, comma 1, lettera b), lo stop all'assunzione per «coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio d'amministrazione dell'ateneo». In sostanza: basta nepotismo! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Annuncio quindi il voto favorevole della Lega Nord a un provvedimento che accoglie le nostre indicazioni. Negli atenei merito e qualità sono destinati a contare sempre di più. Che nessuno pensi di tornare indietro. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora ministro Gelmini, questa riforma sulla quale i miei colleghi hanno con tanta serietà e argomenti e passione e riflessioni dibattuto in quest'Aula è, per dirla in maniera icastica, la foglia di fico sui tagli che il Governo ha impresso all'università e alla ricerca, dopo averli impressi alla scuola. Una legge che si sovrappone ad una vergogna.

Tra il 2008 e il 2009, mentre il resto della spesa pubblica cresceva, e cresceva più del 3 per cento, al netto dell'inflazione, la spesa per l'istruzione calava del 2 per cento, quindi del 5 per cento complessivo.

Nel 2010, secondo le previsioni della Ragioneria generale dello Stato, avremo un punto e mezzo in meno per la scuola, il 9 per cento in meno per l'università. A coprire questo è la riforma Gelmini.

Lei, signora Ministro, non ritiene di ricevere gli studenti e pure esegue con muta disciplina le disposizioni di Tremonti, incarnando, anzi inverando un'idea, il fatto che l'università sia costo piuttosto che investimento, mentre invece sulla riforma dell'università un unanime consenso c'era: occorre cambiare, è indispensabile riformare. C'era anche un consenso generale sulla necessità di agire su quattro leve: quella dell'autonomia, quella della responsabilità, quella della valutazione e quella del merito.

E invece - checchè ne dica il senatore Valditara - la legge riduce l'autonomia dei singoli atenei, introducendo troppe norme burocratiche e centralistiche. Compromette l'assunzione di responsabilità dell'università e, quindi, la possibilità di una valutazione e selezione dei meriti, e l'agenzia che dovrete valutarle è priva di risorse. Vengono peggiorate le condizioni per il diritto allo studio. Viene ridotto drasticamente il numero delle borse di studio. Non esiste nessun progetto di *welfare* della conoscenza e di *welfare* studentesco. Non si promuove il merito, lasciando 26.000 ricercatori senza una seria valutazione e senza uno sbocco.

La legge, inoltre, non sostiene in alcun modo un altro strumento essenziale, quello della mobilità degli studenti, perché questi possano coltivare la loro determinazione, la loro intelligenza e i loro talenti in un ateneo che non sia necessariamente quello sotto casa. Mi pare incredibile che si favorisca economicamente chi studia nella propria regione frenando così, nel mondo che cambia e si allarga, la libera circolazione delle persone e delle idee. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Si risparmia sull'università pubblica. Si abbonda generosamente con le università telematiche e con quelle private. Eppure, volevamo una riforma per ragazzi che studino di più, che studino meglio ma soprattutto che studino tutti. Non è andata così. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ma è l'aspetto politico quello al quale voglio guardare e non a quello di merito, che i miei colleghi hanno trattato molto, ma molto meglio di quanto non possa fare io. Desidero cominciare con una osservazione, Ministro. Lei ha detto, qualche giorno fa, con un compiacimento non nascosto, anzi

esplicito, esibito: «Qui finisce il '68». E a me viene da sorridere, Ministro. Lei è troppo giovane per ricordare il '68, e mi chiedo dove l'abbia studiato, questo decennio lungo del secolo breve - come è stato definito - che nasce nel '62 - come tutti ricordiamo - con il manifesto di Port Huron. Vi era una espressione in quel manifesto che penso descriva quanto le centinaia di migliaia di ragazzi, studenti e ricercatori, hanno detto in questi giorni, nelle strade e nelle piazze d'Italia. Diceva quel manifesto: «Siamo figli della nostra generazione, cresciuti nel benessere, parcheggiati nelle università e guardiamo al mondo che ereditiamo con sconforto». Non è finito il '68, se a questo ci dobbiamo riferire.

Vorrei poi ricordare a tutti che il '68 nasce esattamente nei Paesi occidentali, nasce a Berkeley per l'esattezza, nel 1964, e poi in Germania, in Francia, in Italia. Nasce cioè in Occidente, nelle democrazie occidentali, ed è una rivoluzione culturale, che investe tutto. L'hanno studiato anche molti studiosi di centrodestra, con studi davvero interessanti, che sarebbe interessante rileggere per chi oggi mugugna. E confidava ovviamente nella forza rivoluzionaria della intelligenza collettiva - come la chiama Gramsci - nella consapevolezza che la cultura è la chiave per esercitare la libertà di pensiero e di critica.

Guardate, contrariamente a quanto si pensi, fu quel '68 che assistette non solo alla nascita di Kennedy e Clinton, ma anche di quella destra magistrale - come la definisce Riotta - che fu quella di Ronald Reagan: una idea liberale e liberista della società americana, che trovò in quelle idee del '68 il suo alimento culturale.

E fu un movimento che destrutturò, ovviamente: destrutturò ruoli sociali, gerarchie sociali e anche il dominio di pensiero unico e di cultura. E fu una cosa molto interessante, perché liberò straordinarie energie culturali. E non solo. Lei non lo sa, ministro Gelmini, ma ha un debito nei confronti di quel movimento delle donne che nacque contestualmente al '68 e che oggi le consente di essere una giovane donna Ministro di un grande Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Dovrebbe avere orgoglio di ciò.

Fu una destrutturazione così profonda dell'ordine dato (De Andrè avrebbe detto «dell'ordine costituito») da legittimare la contestuale protesta degli afroamericani. E guardate, non è un caso che la primavera di Praga, che è la prima frattura nel potere assoluto di un Paese dell'Unione sovietica, veda uno studente, Jan Palach, darsi fuoco davanti ad un *tank* *(Applausi dal Gruppo PD)*, così come a Tienanmen è uno studente di architettura che ferma... *(Prolungati applausi dal Gruppo PD. Proteste dal PdL.)*. Non l'ho tirato fuori io il '68. Vi conviene ascoltare tranquillamente, perché io prometto di fare altrettanto. *(Richiami del Presidente. Commenti dei senatori Gamba e Benedetti Valentini)*. Saranno molto contenti tutti quelli che ascoltano.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate concludere la senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO (PD). È in questo clima che viene scritta la «Lettera ad una professoressa» di don Milani *(Commenti dei senatori Ferrara e Pastore)* ed è nello stesso clima che la teologia della liberazione parla agli ultimi del mondo. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Scusate, ma qual è il motivo della protesta?

PRESIDENTE. Basta, colleghi!

FINOCCHIARO (PD). Recupererò questo tempo, Presidente. *(Commenti del senatore Ferrara)*.

MARCENARO (PD). Vergogna!

PRESIDENTE. Prego, senatrice Finocchiaro, prosegua.

FINOCCHIARO (PD). Mi chiedo quale sia la ragione di questa intolleranza. Forse la ragione è esattamente questa: volete riportare il mondo ad una dimensione, avrebbe detto nel '68 Marcuse, volete cioè ricondurre il tutto a una dimensione nella quale c'erano le disuguaglianze che voi oggi non vedete.

Insieme, noi e voi, dovremmo affrontare la questione squisita della crescita del Paese e del destino delle nuove generazioni, secondo un'altra gerarchia di valori, cominciando a guardare la realtà italiana come è e ad accorgerci che, per esempio, abbiamo un indice di mobilità sociale azzerata.

Quindi, se abbiamo un imperativo, subito, è quello di far sì che il diritto allo studio e l'accesso all'istruzione siano garantiti al più alto livello di merito, di riconoscimento del merito, ma anche di offerta di strumenti e di condizioni di pari opportunità per far accedere alla valutazione di merito il

maggior numero possibile di ragazzi italiani, anche perché nei prossimi anni - forse non ci pensiamo - dalla Cina arriveranno 25 milioni di ingegneri, per esempio, e a questa competizione il nostro, che è un grande Paese, deve essere in grado di rispondere.

E forse dovremmo riflettere anche sulla disuguaglianza e disparità che vediamo, come hanno ricordato poc'anzi anche i colleghi della Lega, tra istituti universitari di diverse parti d'Italia, che non sono nelle condizioni di garantire a tutti un adeguato livello di formazione e di qualità, tacendo del fatto che abbiamo un serio problema di qualificazione delle nostre università, dal momento che queste, nelle statistiche formulate dagli istituti che svolgono la funzione di osservatorio, non se la passano benissimo.

Però voi non volete capire, come non avete voluto capire il movimento degli studenti, che è certamente molto complicato. Tutto voglio fare tranne che mettere un cappello, posso dire soltanto quello che ho capito.

Ho capito, innanzitutto, che sanno leggere e scrivere, quindi non sarà necessario spigare agli studenti la riforma: l'hanno già letta e non l'hanno apprezzata, evidentemente. Mi chiedo come il Governo non riesca a capire (dicendo in maniera così sbrigativa che gli studenti capiranno, che è stato fatto il loro bene, che hanno avuto solo vantaggi, rifiutandosi di incontrarli) che quella che si sta mettendo in scena in Italia, con le manifestazioni e il movimento che hanno tenuto insieme anche docenti e ricercatori, è una questione politica di prima grandezza.

Infatti, se voi pensate, dove registriamo nella società italiana, che vi invito a leggere con noi, perché non voglio puntare il dito, le massime disparità? Sulle giovani generazioni. Pensate al mercato del lavoro. Noi della nostra generazione abbiamo comunque quasi tutti - non dico quelli che sono qui, ma quelli che sono fuori - un lavoro a tempo indeterminato e sicurezza sociale. Avremo una pensione, siamo assicurati. I ragazzi delle ultime generazioni hanno un lavoro precario, nessuna sicurezza, nessun diritto. Questa è una disparità. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non avranno mai la pensione. Forse arriveranno a qualche centinaio di euro.

C'è un'altra questione *(Proteste del senatore Asciutti)* c'è un modello di *welfare* che è studiato esclusivamente sui lavoratori occupati a tempo indeterminato...

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, la pregherei di concludere.

FINOCCHIARO (PD). Ho quasi finito. Mi hanno interrotto a lungo.

PRESIDENTE. Prego.

FINOCCHIARO (PD). Nell'accesso all'istruzione abbiamo una disparità. Tra i ragazzi del Nord e i ragazzi del Sud c'è una disparità ancora più aspra di quella che ci sia tra gli adulti del Nord e gli adulti del Sud del Paese. La questione è questa. Su questo noi avremmo dovuto cifrare la riforma, senza il contorno che c'è stato, tra cui definire irresponsabile chi riceveva gli studenti.

Ministro Gelmini, ci siamo parlate molto francamente e con rispetto reciproco - credo - questa mattina. Penso che quando si governa, ma anche quando si è all'opposizione, e quando si maneggia il pubblico potere, bisogna essere in grado di tenere insieme la forza e la misura, perché la democrazia è fatta di forza e misura insieme. Noi ieri abbiamo accoppiato alla nostra forza la misura. Chi governa ha una responsabilità ancora più alta su questo. Altro che frantumare il Regolamento, imporre votazioni, costringere a votare un testo sbagliato. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Le dicevo che la tentazione quale avrebbe potuto essere stata? *(Proteste dal Gruppo LNP)*. Colleghi, veramente ...

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, concluda.

FINOCCHIARO (PD). Ho finito. *(Commenti dai Gruppi PDL e LNP)*.

PRESIDENTE. Concluda senatrice, per cortesia. *(La senatrice Finocchiaro fissa i settori dai quali giungono i commenti e non riprende il suo intervento)*. Colleghi, vi prego la senatrice sta concludendo.

Senatrice Finocchiaro, per cortesia, siamo a 14 minuti.

FINOCCHIARO (PD). Non posso continuare ad essere insultata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ci mancherebbe.

FINOCCHIARO (PD). Io mi rifiuto di concludere in questo clima mio intervento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, con calma.

FINOCCHIARO (PD). Allora, abbiamo ancora 110 votazioni sul coordinamento formale! Non è il modo, questo! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatrice, vada avanti.

FINOCCHIARO (PD). Questo non è il modo di rispettare le opposizioni responsabili su una questione così importante. Stiamo parlando dei vostri figli. *(Vivi applausi dal Gruppo PD)*. Ma che modo è? *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi PdL e LNP)*.

Signor Presidente, avrei voluto fare un omaggio alla ministro Gelmini, ma francamente sono anche dispiaciuta della situazione. Siccome vedo che c'è questo clima non voglio neanche leggere una cosa che avrebbe potuto essere equivocata. Erano tre versi. Capisco che vi venga difficile, tutto di salita, ascoltare tre versi. *(Proteste del senatore Monti)*.

BOLDI (LNP). Basta!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

FINOCCHIARO (PD). Il Presidente del più grande Gruppo di opposizione non può tollerare di sentirsi dire "basta". Io chiudo qui il mio intervento, e annuncio il voto contrario del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Fate parlare la senatrice Finocchiaro e ascoltatela.

FINOCCHIARO (PD). Non so cosa accadrà adesso in Aula e quale sarà il comportamento del mio Gruppo! *(La senatrice Finocchiaro allontana bruscamente il microfono e si siede. Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PD, i cui senatori si alzano in piedi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, concluda.

FINOCCHIARO (PD). Voglio le scuse formali! *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PD)*.

PINOTTI (PD). Siete dei bifolchi! *(Proteste dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, io la inviterei... *(Vivi, prolungati applausi dal Gruppo PD)*. Mi rivolgo alla senatrice Finocchiaro. La pregherei di concludere il suo intervento. *(Applausi dal Gruppo PD. La senatrice Finocchiaro rimane seduta)*. Va bene. Le ho dato il massimo del tempo che potevo. Ha parlato quanto voleva. *(Proteste della senatrice Soliani)*.

***QUAGLIARIELLO (PdL)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, colleghi senatori, signora Ministro, signori del Governo, vorrei iniziare da alcuni semplici ringraziamenti. Innanzi tutto a lei, presidente Schifani. Sono stati giorni difficili, di tensione per tutti *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e FLI)* e lei ha saputo garantire sia il diritto delle opposizioni a manifestare il proprio dissenso *(Commenti dai banchi dell'opposizione)* sia il diritto- dovere della maggioranza di assumersi le proprie responsabilità.

Consentitemi di ringraziare anche il mio Gruppo, il PdL, perché sono due mesi che siamo attaccati a questi scranni. Ringrazio i senatori del PdL per la dedizione, la costanza, la compattezza e anche per la responsabilità con cui hanno contribuito a questa lunga discussione. Ringrazio anche la Commissione Istruzione. E il ministro Gelmini *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)* per la determinazione con cui ha messo mano a santuari ritenuti intoccabili - signora Ministro, sono trent'anni che chi tocca quei santuari si brucia - sfidando la retorica, la demagogia, la strumentalità.

C'era una volta l'università italiana, la più antica e la più nobile del mondo. E poggiava su due pilastri: la separatezza e la cooptazione. Erano gli anni di Enrico Fermi, di Giulio Natta, dei giovani fisici di Panisperna dei giovani chimici di via Mezzocannone, che tutto il mondo ci ha invidiato.

Signor Presidente, quello che era l'orgoglio dell'Italia è oggi una bellezza decaduta. La separatezza è diventata astrazione, estraneità, incomprensione del mondo moderno, dei suoi meccanismi di sviluppo economico, culturale e sociale. E la cooptazione è diventata privilegio: le incrostazioni si sono stratificate, le baronie consolidate. Con il passare del tempo si è giunti ad una università pensata in funzione della collocazione dei docenti e non della preparazione degli studenti, con tutto ciò che ne consegue in termini di sprechi o di autentici scandali.

Qualche dato. In Italia esistono 95 università e oltre 320 sedi distaccate. Troppe. Sono attivi 37 corsi di laurea con un solo studente, vi sono 327 facoltà con 15 o meno di 15 studenti. Nel 2001 i corsi di laurea erano 2.444, oggi 5.500. Negli altri Paesi europei la media è la metà. E le materie insegnate nelle università italiane sono circa 170.000, il doppio della media europea.

Come stupirsi, dunque, se nessun ateneo italiano figura, e da anni, tra le 150 università migliori del mondo?

Signor Presidente, colleghi, signora Ministro, abbiamo detto, e lo diciamo innanzitutto ai giovani, che è necessario cambiare, ed è necessario farlo soprattutto per il loro futuro. Introducendo tre fattori: valutazione, merito, concorrenza. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e FLI).*

Sappiamo che i giovani del movimento studentesco tracciano una diagnosi dei mali dell'università molto simile alla nostra. Ma non si fidano del fatto che la strada da noi intrapresa possa davvero migliorare le cose, e ritengono che l'avvio di un percorso nuovo necessiti di finanziamenti in una quantità tale che la situazione del Paese non consente. Rispettiamo questa opinione quando viene espressa nelle forme di un confronto civile, ma affermiamo con chiarezza che molte delle tesi sostenute per contrastare la riforma tradiscono una lettura forse disattenta o pregiudiziale.

Qualche esempio. Alcuni studenti dicono che questa legge colpisce i giovani ricercatori e aumenterà il precariato. La verità è che da domani un ricercatore inizierà il suo percorso con un contratto a tempo determinato, e lo inizierà in un momento della vita in cui può ancora spendere energie e tempo per costruire il suo futuro professionale. Fino ad oggi, di norma, si inizia portando una borsa e si può continuare così anche per vent'anni. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e FLI).*

Alcuni studenti dicono che questa riforma nega il diritto allo studio perché non ci sono i fondi per garantirlo. Invece, per la prima volta in Italia gli studenti saranno determinanti per l'attribuzione dei fondi agli atenei attraverso meccanismi di valutazione che orienteranno le scelte economiche nella maniera più virtuosa possibile: risorse da utilizzare per le borse di studio, per i prestiti d'onore e non per mantenere cattedre inutili, corsi semideserti, sedi distaccate pletoriche. Va anche detto che, nonostante la recrudescenza europea della crisi, che richiede ora più che mai fermezza nella tenuta dei conti pubblici, il Governo ha mantenuto la promessa: gran parte dei tagli sono stati recuperati, sia sul fronte del funzionamento degli atenei che sul versante degli stanziamenti per le borse di studio e i prestiti d'onore ai quali, con la legge che noi oggi approviamo, verrà affiancato un fondo per il merito. Solo qualche anno fa tutto ciò sarebbe stata un'eresia.

Alcuni studenti dicono anche che aprendo i consigli di amministrazione degli atenei a membri esterni, di fatto si privatizzano le università.

La verità, invece, è che la presenza di membri esterni nei consigli di amministrazione farà uscire l'accademia da quel cono d'ombra che troppo spesso ha consentito l'autoreferenzialità; la verità, soprattutto, è che l'apertura alle energie di non diretta derivazione statale consentirà all'università italiana di attrarre investimenti italiani colmando quel *gap* che su questo fronte ci vede molto lontani dall'Europa occidentale e quasi alla stregua dell'ultimo Paese di socialismo reale.

Se questa è la situazione, noi siamo fermamente convinti che la riforma Gelmini tracci una strada per invertire la rotta. Una strada che si snoda in tre tappe: valutazione delle università; merito e quindi finanziamento proporzionale ai risultati conseguiti; e concorrenza fra i diversi atenei ed anche all'interno della medesima struttura: una concorrenza che non è conflitto ma è collaborazione, perché solo se le tante università italiane riusciranno a competere tra loro, diversificando gli ambiti di ricerca e raggiungendo l'eccellenza invece di duplicare gli interessi condannandosi alla mediocrità *(Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia)*, si potrà sperare che l'università italiana torni ad essere ciò che era un tempo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Questa legge, onorevoli colleghi, rappresenta una svolta. Dovrà essere approfondita ed anche perfezionata, dopo la fase di rodaggio, ma non deve assurgere - non può assurgere - a simbolo negativo come si sta invece tentando di fare con il contributo irresponsabile di novelli cattivi maestri.

Signor Presidente, sappiamo bene che oggi esiste un diffuso disagio giovanile che affonda le sue radici in ragioni ideali ed anche economiche.

Vede, collega Finocchiaro, io non parlerò del Sessantotto...

FINOCCHIARO (PD). Ne ha parlato la Ministra, non io!

QUAGLIARIELLO (PdL). ...né di Jan Palach. Vorrei parlare invece del primo decennio di questo secolo che tra qualche giorno si conclude. Un decennio che si è aperto con la crisi dell'11 settembre, che ha messo a nudo la fragilità delle nostre radici e della nostra identità, e si è chiuso con la crisi finanziaria del 2008, che ancora dura e che ha evidenziato lo scollamento tra l'economia reale e l'economia virtuale.

Il combinato disposto delle due crisi ha conclamato le responsabilità delle precedenti generazioni nei confronti dei giovani di oggi. Dobbiamo dire con chiarezza a questi ragazzi che se oggi si trovano in una situazione di insicurezza è perché le generazioni passate hanno sacrificato il futuro dei loro figli e dei loro nipoti in nome di falsi miti e di ideologie fallimentari - quelle che hanno portato Jan Palach a darsi fuoco - *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)* ed hanno ipotecato il loro avvenire alimentando un debito pubblico con cui oggi noi facciamo i conti. E, operando scelte sconsiderate in ambito occupazionale... *(Commenti della senatrice Garavaglia Mariapia)* hanno reso la macchina dello Stato un apparato pachidermico, al tempo stesso inefficiente e costoso.

Questa realtà è stato a lungo dissimulata...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Quagliariello.

QUAGLIARIELLO (PdL). Mi avvio a concludere, signor Presidente. *(Commenti della senatrice Adamo)*.

Dicevo, è stata a lungo dissimulata sotto una patina di paternalismo, perché ai giovani conveniva dare sempre ragione, e questo ha rappresentato un comodo alibi per non assumersi mai le proprie responsabilità.

È la zavorra di queste scelte sbagliate ad impedirci oggi di investire sulla ricerca e sull'innovazione al pari di altri Paesi, *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo)* a imporci oggi di dover chiudere innanzitutto le falle dalle quali si disperdevano fiumi di denaro, prima di poterci permettere di riaprire i rubinetti per orientare virtuosamente l'impiego del denaro.

PRESIDENTE. La prego di avviarsi a concludere, senatore.

QUAGLIARIELLO (PdL). Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Ma ai giovani che protestano, oltre alla chiarezza e al rispetto, dobbiamo una promessa: questa classe politica non cercherà di lucrare facili consensi ipotecando il loro futuro. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Quando noi passeremo il testimone lasceremo un'Italia più forte, con qualche ipoteca in meno. I nostri successori non avranno l'onere di dover ripianare le nostre perdite. Ed è con questo auspicio che chiudiamo un anno intenso di lavoro. È con questo auspicio che annunciando il voto del Popolo della libertà a favore di questa riforma, auguro a tutti di trascorrere delle serene festività, con la consapevolezza di averle inaugurate compiendo un atto importante per il futuro del Paese. *(Vivi Applausi dai Gruppi PdL, LNP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Avverto che è pervenuta agli Uffici la proposta di coordinamento C1, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori, che credo sia stata distribuita all'Assemblea. Chiedo pertanto ai presentatori se intendano illustrarla.

BARBOLINI (PD). Non disponiamo del testo, signor Presidente. Non è stata ancora distribuita. La vorremmo poter leggere.

PRESIDENTE. Mi era stata data assicurazione che era stata distribuita. Dunque, mentre ne dispongo nuovamente la distribuzione ne do lettura: «1. Il comma 4 dell'articolo 6 è soppresso; al comma 5, del medesimo articolo 6, apportare le seguenti modificazioni: a) al primo periodo, dopo le parole "degli stessi corsi e moduli", inserire le seguenti: ". Lo stesso titolo è attribuito, per il periodo di durata dell'incarico, ai ricercatori reclutati come previsto al comma 7, ove ad essi siano affidati corsi o moduli curriculari."; b) dopo le parole: "ha svolto tali corsi e moduli", aggiungere, infine, il seguente periodo: "Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di

ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curriculari"; 2. All'articolo 29, comma 11, alla lettera c), sopprimere le parole: ", 11"».

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, come lei ben sa, avendo presieduto i lavori del Senato e quelli della Giunta per il Regolamento...

PRESIDENTE. Il riferimento è all'articolo 103 del Regolamento.

LEGNINI (PD). Sì. Il nostro Gruppo riteneva (e ha speso tutti gli argomenti in tal senso) che il pasticcio normativo di cui abbiamo parlato in questi tre giorni dovesse essere modificato con un intervento fattibile in vari modi, che abbiamo ampiamente illustrato (emendamenti, preclusioni sull'articolo 29 e così via). Ci saremmo aspettati che, conformemente alla discussione che si è tenuta nella Giunta per il Regolamento il Governo, i colleghi della maggioranza, i Gruppi di maggioranza e (perché no?) penso anche la Presidenza del Senato si fossero fatti carico quanto meno di predisporre una norma di coordinamento per chiarire ciò che deve essere chiarito, per ammissione dello stesso Governo e della stessa maggioranza.

Avendo avuto informale notizia, anche attraverso dichiarazioni pubbliche, che ciò non sarebbe avvenuto, pur non ritenendo noi che questo fosse lo strumento più appropriato per risolvere il problema, ci siamo fatti carico porre un rimedio.

Il rimedio è quello contenuto nella proposta di coordinamento che lei ha fatto distribuire e che sopprime il comma 4 dell'articolo 6, quello cioè che conteneva la riscrittura del vecchio articolo 11 della legge Moratti; si sistema il comma 5 nel senso di contenere in essi tutte le modifiche al vecchio comma 11, recependo anche quelle previste dal comma 4 che qui si propone di abrogare e si elimina l'abrogazione contenuta nell'articolo 29. È una proposta seria, che può chiudere la *querelle* di questi giorni e che deve costituire una conclusione degna dei nostri lavori se ci teniamo alla dignità, autonomia e autorevolezza di questa Camera legislativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Su queste proposte può intervenire non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare. La votazione avrà luogo per alzata di mano.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, a norma dell'articolo 103 del Regolamento, "Prima della votazione finale del disegno di legge, il Presidente, il rappresentante del Governo, ciascun senatore possono richiamare l'attenzione del Senato sopra le correzioni di forma e le modificazioni di coordinamento che appaiano opportune, nonché sopra quelle disposizioni già approvate che sembrano in contrasto tra loro ed inconciliabili con lo scopo della legge e formulare le conseguenti proposte". Perché dice il nostro Regolamento ciascun senatore? Esattamente perché questa sfera di attrib che spetta, tocca al singolo senatore.

In ragione di questo e della stranezza per la quale dopo una lunga discussione svoltasi in Aula, in Giunta per il Regolamento e in Conferenza dei Capigruppo, e che ha avuto riguardo al fatto che l'anomalia presente nel testo era certamente tale da necessitare un intervento in sede di coordinamento formale almeno da parte della Camera dei deputati. Essendo cioè questa una questione assolutamente non in discussione tra noi, (e né da parte degli Uffici, si sarebbe vista, né da parte del Governo, essendosi notata nessuna attività in questo senso) per quanto mi riguarda penso - in questo caso non parlo come Presidente del mio Gruppo ma come senatrice di questa Camera - penso che l'accoglimento di una forma qualsiasi di coordinamento, che sia quella che ho proposto o che sia altra tale da incidere su altre parti del testo, si imponga per evitare che il voto finale consegna poi alla promulgazione un testo illogico e che ha in sé una grave tara, di cui questo ramo del Parlamento si è occupato per due giorni, a significare appunto che non è una questione di margine. Non discutiamo di una virgola, ma di un punto importante, di un vizio grave e serio del provvedimento. In questo senso credo che molti dei colleghi del mio Gruppo vorranno intervenire.

PRESIDENTE. Ricordo nuovamente che sulle proposte di coordinamento può intervenire ciascun senatore per un minuto.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Presidente, anch'io credo che questa proposta di coordinamento del testo ci aiuti a superare una contraddizione, cioè di un Senato che nella consapevolezza di una modifica si è espresso, ed ha poi abrogato successivamente una norma sulla quale si è espresso per la quale abbiamo sostenuto la stessa tesi di preclusione. Pertanto, chiedo che sia posto in votazione ed annuncio il mio voto favorevole a questa proposta di coordinamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Incostante. Vorrei chiarire anche alla senatrice Finocchiaro: su questa proposta di coordinamento può intervenire uno per Gruppo. Lei è intervenuta per il suo Gruppo su questa proposta di coordinamento perché è regolamentata così. Ogni senatore può intervenire su proposte di coordinamento diverse da quelle già presentate. Sia ben chiaro, non su questa; su ognuna di esse uno per Gruppo.

Quindi lei, a nome del suo Gruppo, ha dato il parere favorevole a questa proposta di coordinamento. Se ci sono altre proposte di coordinamento, un senatore può formulare la sua opinione.

BARBOLINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (PD). Signor Presidente, mi scuso per il tono della voce, che però dimostra plasticamente come in questi giorni il rispetto dei diritti delle minoranze non sia stato molto praticato in quest'Aula, visto che per farci sentire abbiamo dovuto alzare un po' il tono della voce.

Vorrei presentare una proposta di coordinamento che assume l'impianto di quella che è stata presentata, ma espungendo la parte conclusiva della lettera *b*) dove si dice: «Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di». Credo infatti che questo sia un elemento utile a fornire un chiarimento rispetto a una situazione nella quale noi abbiamo assistito questa mattina (lei non era in Aula) ad un'iniziativa della maggioranza che ha proposto, in modo singolarissimo, un ordine del giorno che riconosceva il fatto che in questa discussione ci sono state delle forzature.

PRESIDENTE. Senatore Barbolini, faccia pervenire la sua proposta di coordinamento alla Presidenza e sarà messa ai voti.

BASTICO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (PD). Signor Presidente, io intendo illustrare un'ulteriore proposta di coordinamento del testo, che riguarda il punto 2 della proposta illustrata dal senatore Legnini. Vorrei espungere il punto 1 e lasciare esclusivamente quanto segue: «All'articolo 29, comma 11, alla lettera c), sopprimere le parole: ", 11"».

Ne abbiamo discusso tanto e a noi sembra che questa sia una proposta lineare che consente di togliere una irragionevolezza del testo così evidente che il Governo stesso si è impegnato in questa sede, per bocca del ministro Gelmini, a presentare un emendamento - pensi - in sede di conversione del decreto-legge milleproroghe.

PRESIDENTE. Senatrice, le sarei grato se facesse pervenire alla Presidenza la sua proposta di coordinamento.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, lei sa, perché presiedeva la Giunta per il Regolamento, che il Gruppo del Partito Democratico in quella sede suggerì alla Giunta una soluzione diversa da quella che poi la maggioranza ha adottato; lei quindi sa che non eravamo favorevoli all'applicazione dell'articolo 103 del nostro Regolamento. Abbiamo presentato questa proposta di coordinamento perché con essa vogliamo sottolineare la necessità che il provvedimento venga modificato e non si arrivi all'obbrobrio di una norma significativamente contraddittoria e, in quanto tale, inapplicabile. *(Brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, sta parlando il senatore Zanda.

ZANDA (PD). Lei sa anche, signor Presidente (e ce ne ha dato atto pubblicamente in Aula e in sede di Conferenza dei Capigruppo), che il Gruppo del Partito Democratico ieri ha usato un consistente senso di responsabilità nell'agevolare e consentire la conclusione di questo provvedimento. Dopo di allora abbiamo avuto un'intervista e delle dichiarazioni della ministro Gelmini che abbiamo considerato assolutamente improprie, irrispettose e non decenti rispetto alla dignità del partito più grande dell'opposizione; inoltre, oggi pomeriggio, poco fa, abbiamo visto la maggioranza esporsi in un modo deplorabile mentre il Capogruppo del Partito Democratico esponeva la posizione del Gruppo in dichiarazione di voto.

Come ci consente il Regolamento, noi potremmo portare avanti questa discussione ancora per un'ora e mezza, perché questo il Regolamento ci consente. *(Brusio in Aula)*. Con questo mio intervento io vorrei soltanto chiedere, nell'usare ancora una volta, e voglio dire... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Ridate la parola al senatore Zanda.

ZANDA (PD). Signor Presidente, si toglie la parola con molta velocità quando parla l'opposizione.

PRESIDENTE. Si è trattato di un problema tecnico. Non le ho mai tolto la parola.

ZANDA (PD). Non mi riferivo a lei; voglio rilevare che c'è una particolare insistenza nel far cessare la parola quando parla l'opposizione.

PRESIDENTE. Non credo di averle mai tolto la parola, senatore Zanda.

ZANDA (PD). Signor Presidente, con questo intervento vorrei chiudere la vicenda, ma contestualmente vorrei chiederle di rivolgersi alla maggioranza, perché ci fosse almeno una parola di rammarico per quel che è accaduto oggi; vorrei inoltre sentire anche dal ministro Gelmini delle scuse per il trattamento indecoroso che la maggioranza e anche il Governo ieri ha tenuto nei confronti dell'opposizione.

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signor Presidente, colleghi, un attimo di attenzione perché voglio rivolgermi in particolare all'opposizione. Il senatore Zanda ha usato parole come "indecoroso" e altre, ma io colgo lo spirito dell'intervento. Non so quanti minuti abbia parlato l'uno o l'altro; credo che il tempo sia stato abbondante; non mi interessa misurare con i minuti degli interventi in diretta televisiva l'importanza delle decisioni che dobbiamo assumere. Non credo che ci siano stati comportamenti indecorosi; c'è stata, come era inevitabile, passione politica negli interventi, anche con spunti polemici.

Non so chi abbia commentato questo o quel passaggio, come accade tante volte anche a me. Se qualcuno si è offeso di questo, mi scuso a nome del mio Gruppo, perché ritengo importante l'approvazione di questa legge e il voto finale *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Come ho detto più volte, la presidente Finocchiaro lo sa e l'ho detto in quest'Aula ieri, anche alcune forme ostruzionistiche ritengo possano far parte del confronto politico appassionato e sincero, perché ognuno nella vita può aver fatto ricorso ad esse. Siccome considero il militare al servizio di idee in cui si crede un

fatto che caratterizza l'onore personale di ciascuno di noi (poi ognuno ha le sue idee), credo che il voto finale sia un atto comunque importante, un servizio alla democrazia. Ritengo che le parole che ho detto possano, nella valutazione saggia di tutta l'Aula, portare al pronunciamento finale. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP, dai senatori D'Alia e Burgaretta Aparo e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Presidente Zanda, prendo atto delle scuse del presidente Gasparri, che apprezzo come presidente del Senato, perché ritengo che il diritto-dovere di ogni Capogruppo di intervenire in dichiarazione di voto postuli l'esigenza dell'ascolto e del rispetto reciproco. Questa è la storia del Senato, e se a volte accadono eventi come quelli che si sono verificati nei confronti della collega Finocchiaro, è giusto che vengano porte delle scuse, perché l'educazione reciproca e l'ascolto reciproco devono essere a fondamento della nostra democrazia parlamentare. Passiamo alla votazione delle proposte di coordinamento.

LEGNINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, le ulteriori proposte di coordinamento preannunciate sono da intendersi assorbite dalla proposta di coordinamento C1, a firma della senatrice Finocchiaro ed altri senatori.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Non è approvata.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Colleghi, prima di porre in votazione il disegno di legge, vorrei cogliere l'occasione per manifestare brevemente a voi e alle vostre famiglie i miei migliori auguri di buon Natale. *(Generali applausi).*

Questa notte partirò per l'Afghanistan, dove domani sarò vicino ai nostri militari e porterò il vostro saluto e i vostri auguri. *(Generali applausi. Tutta l'Assemblea si leva in piedi).*

I nostri militari impegnati all'estero costituiscono il nostro patrimonio, il nostro fiore all'occhiello, sono ragazzi perbene, ragazzi puliti che rischiano la vita per la sicurezza internazionale e anche nostra.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo d'ufficio la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	266
Senatori votanti	265
Maggioranza	133
Favorevoli	161
Contrari	98
Astenuti	6

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e LNP e dai banchi del Governo).*

Su dichiarazioni del senatore Ignazio Marino

RIZZI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (LNP). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Io vorrei intervenire, non tanto sull'ordine dei lavori, quanto su un fatto che presenta un aspetto personale, con diverse sfaccettature. Sono contento, inoltre, che sia rimasto in Aula il presidente Ignazio Marino, perché egli è oggetto di questo mio intervento.

Io non posso fare a meno di rimarcare, prima di tutto come medico ma anche come senatore, una dichiarazione del collega Ignazio Marino di questa mattina, ripresa da diversi giornali, come ad esempio «il Giornale» piuttosto che «L'Unità», che si configura come un grosso attacco nei confronti di un membro del nostro Gruppo, ma ancor più grave a livello istituzionale, in quanto si tratta della Vice Presidente di questo Senato, la collega Rosi Mauro, alla quale vorrei esprimere parole di solidarietà.

Io mi rivolgo direttamente al senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, normalmente persona assolutamente equilibrata, che però, con parole come quelle che mi accingo a leggere, ha fatto qualcosa di veramente grave. Riferendosi a quanto accaduto l'altro ieri in quest'Aula, ma rivolgendosi personalmente alla collega Rosi Mauro con parole di questo tipo: "come medico dichiaro che andrebbe curata con benzodiazepine e con 10 giorni di riposo assoluto e qualche minuto di camicia di forza".

Orbene, signor Presidente, io credo che questa frase vada contro l'etica del Senato, sicuramente, ma anche contro la deontologia medica perché con queste parole il collega Ignazio Marino esprime una vera e propria diagnosi psichiatrica e suggerisce anche una terapia psichiatrica. Io ritengo che tale atteggiamento, deontologicamente, da parte di un collega che ha tutta la mia stima come chirurgo non possa essere tenuto. Del resto, questa sua reazione è determinata da quanto successo l'altro ieri, quando la collega Rosi Mauro, mentre presiedeva questa Assemblea, ha avuto la sola grave colpa di rivolgersi a una serie di ignobili provocatori - e voglio sottolineare l'appellativo ignobili - presenti in quest'Aula con l'espressione «Vergognatevi!».

Io vado a sottoscrivere queste parole impiegate da parte della collega Mauro, perché è inammissibile che in questa Aula si debba assistere ad atteggiamenti di questo genere. Bene ha fatto la collega a farlo rimarcare. Adesso io invito, nel modo più amichevole possibile, il collega Ignazio Marino a cambiare ulteriormente la propria specialità e, magari, a trasformarsi in oculista, andando a prendere atto della trave che sta nel proprio occhio e non della pagliuzza che sta nell'occhio dell'amica e collega Rosi Mauro, tra l'altro Vice Presidente di questa assise! *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

Se è vero che il collega Gasparri, per smorzare i toni, ha giustamente chiesto scusa alla presidente Finocchiaro, che non ha avuto modo di esprimere fino in fondo il proprio pensiero, credo che il senatore Ignazio Marino debba perlomeno fare lo stesso nei confronti della vice presidente Mauro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL e del senatore Totaro. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Senatore Rizzi, la Presidenza esprime il suo più profondo rammarico per le vicende di ieri che hanno visto la Vice Presidente di turno oggetto di fortissime e inusitate contestazioni, che non hanno consentito a lei la prosecuzione dei lavori.

Parto dal presupposto che la Presidenza debba essere sempre posta in condizione di poter adempiere al proprio ruolo e, quindi, mi associo a questo rammarico augurandomi che per il futuro episodi del genere non si verifichino più perché sino ad oggi sia il sottoscritto che i suoi Vice si sono mossi all'unisono per fare in modo che venissero applicate le regole. Sono fiero dei miei Vice Presidenti, sia provenienti dal centrodestra che dal centrosinistra *(Applausi)*. Sono persone di grande levatura e di grande trasparenza. Mi auguro che in futuro episodi del genere, con qualunque Vice Presidente, non si verifichino né da parte delle opposizioni né da parte della maggioranza nei confronti dei Vice Presidenti di turno.

La Presidenza opera - come diceva la presidente Mauro - sulla base di indicazioni degli Uffici. Non si inventa le soluzioni, perché a volte non è in grado di individuarle immediatamente. Ho detto ieri che i nostri Uffici sono il fiore all'occhiello del Senato, come della Camera. Sono Uffici neutri, dotati di grandissima professionalità, che hanno sostenuto i Presidenti che si sono succeduti in questi anni, di qualunque appartenenza. Sono stati il baluardo ed il riferimento all'attività dei presidenti Mancino, Marini, Pera e del sottoscritto e dimostrano competenza e neutralità. Di questo, credo che

i miei predecessori - il presidente Marini, il presidente Mancino - saranno testimoni, da quei galantuomini che sono.

MARINO Ignazio (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio (PD). Signor Presidente, sono felice di essermi trattenuto in Aula per ascoltare le parole di Fabio Rizzi, un senatore che stimo, con cui lavoro molto bene in Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario da due anni.

Devo fare una brevissima premessa, e cioè che le parole che il senatore Fabio Rizzi mi ha attribuito sono effettivamente da me state pronunciate, ma non all'interno di un dibattito serio e rigoroso come quello di un'Aula del Senato, ma in una trasmissione radiofonica basata sugli scherzi, che si intitola «Un giorno da pecora», nel corso della quale, in diretta, mi è stato chiesto se un paziente con determinate caratteristiche doveva o meno essere sottoposto a trapianto di fegato, ed io scherzosamente ho risposto anche a quello.

Mi rendo assolutamente conto però che, nel contesto e nell'insieme di critiche che si sono sollevate rispetto al momento in cui la presidente Mauro presiedeva l'altro giorno la nostra Aula, tali parole possano essere state percepite come offensive. Se questo è stato, davvero me ne scuso sinceramente, perché non era questo lo scopo. Tra l'altro, ho un rispetto personale per la presidente Mauro. Ho pensato, anche nel mio ruolo di opposizione (certamente anch'io facevo la mia parte in quel momento) che effettivamente era molto complesso gestire l'Aula in quelle situazioni.

Mi auguro, quindi, che le mie parole e le mie espressioni vengano confinate nell'ambito in cui sono state pronunziate, cioè quello di una battuta scherzosa. E spero che questo incidente non comprometta assolutamente i nostri rapporti lavorativi. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. Senatore Marino, apprezzo anch'io moltissimo questo suo intervento.

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, vorrei ringraziare il senatore Marino per la sua dichiarazione e le sue scuse alla nostra vice presidente Mauro, alla quale vorrei poter rappresentare, a nome del Popolo della libertà, tutta la nostra riconoscenza per il lavoro che svolge e per come, aggredita nell'Aula del Senato da un'Assemblea tumultuosa, nella difficoltà e nella concitazione di quei minuti, ha comunque saputo mantenere sotto controllo la situazione. Non era facile, anzi, non lo era per niente.

Alla vice presidente Mauro va, quindi, tutta la nostra solidarietà e la nostra riconoscenza. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Omissis

La seduta è tolta (ore 16,53).